

BREVE RISTRETTO
DELLA VITA

Della Signora

BEATRICE
DEL TUO.

Scritta

DA D. PAOLO

*Dem.
Prof.
Nep.*

PICCININI.

*Catol.
Inscrit.*



IN NAPOLI,
Per Giacomo Gaffaro. 1.65 s.
Con licenza de' Superiori.

Protestatio Auctoris.

Cum SS. D. N. Urbanus Pa-
pae VIII. die 13. Martij ann-
1615. in Sacr. Congr. S. R. & Uni-
uersalis Inquisitionis decretum
ediderit, idemq; confirmauerit die
5. Iulij Anno 1634. quo inhibuit
imprimi libros hominum, qui san-
ctitate, seu martyrii fama celebre
e vita migrauerunt, gesta, mira-
cula, vel reuelationes, seu qua-
cunq; beneficia, tanquam eorum
intercessionibus à Deo accepta con-
tinentes sine recognitione, atque
approbatione ordinarij, & quae ha-
ctenus sine ea impressa sunt, nullo
modo vult censi approbata.
Idem autem Sanctissimus die 5.
Iunij 1631. ita explicauerit, ut
nimirum non admittantur elogia
Sancti, vel Beati absolute, & quae
cadunt super personam, bene ta-

A 2 men

4
men ea, quæ cadunt supra mores,
& opinionem, cum protestatione
in principio, quod ijs nulla adsit
auctoritas ab Ecclesia Romana,
sed fides tantum sit penes Aucto-
rem. Huic decreto, eiusque confir-
mationi, & declarationi, obser-
uantia, & reuerentia, qua par est
insistendo, profiteor me baud alio
sensu quicquid in hoc libro refero
accipere, aut accipi ab ullo velle,
quàm quo ea solent, quæ humana
dumtaxat auctoritate, non autem
Divina Catholice Romanæ Eccle-
siae, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ
nuntur, ijs tantummodo excep-
tis, quos eadem Sancta Sedes San-
ctorum, Beatorum, aut Martyrum
Catalogo adscripsit.

AL

AL LETTORE.



Comparatione assai famo-
sa è il paragonare i Santi
alle stelle; e se n'incontrano, e
nelle diuine lettere, e ne' sagri
Scrittori così frequenti l'auto-
rità, che fora affatto inutile
quasi a prouar cosa dubbia,
qui referirle. hor fra le vaghe
corrispondenze, che in questi
due nobilissimi oggetti soglio-
no comunemente auuertir-
si, vna ne noto io assai accon-
cia al mio intento. la moltitu-
dine tutta di quei luminosissi-
mi carbonchi, di cui fin dalla
sua productione fù fregiato il
Cielo, come che vna gran bella

6
cosa sia, e degnissima d' offer
ammirata da tutti gli occhi;
nulla però di manco non allet-
ta ella gran fatto le viste de gli
huomini, che contenti di go-
derne la luce, punto non si af-
faticano per vagheggiarne il
soggetto, ma se egli auuie mai,
che vna qualche nuoua lu-
miere colà sù nelle celesti vol-
tes'accenda; all'hora sì che
non vi hà pupilla sì ritirata,
che prontamente non offeri-
sca quasi al corteggio del nuo-
uo lume, tutti i suoi raggi. così
dell' oggetto la nouità, vi è più
che la grandezza ne rapisce, e
sìasi cortesia douuta à nuou
ospiti, sìasi trascuranza, solita
pensione delle cose già inue-
chiate, quanto siamo non cu-
rati de' regolati corsi, e perpetui
rauolgimenti di quell' antichis-
sime

fine lumiere, anidi altrettanto,
 e minuti osservatori d'ogni tria-
 mo di qualsisia, come che fre-
 golato moto, ed incerto d'una
 qualche nuova stelluccia.
 Ecco dunque ciò, che volena-
 io dirti, tutta quella gran copia
 di Santi, che risplendono già
 molti secoli nel Cielo di Santa
 Chiesa, per colpa della nostra
 negligenza può ben più facil-
 mente meritare, che conseguire
 gli ossequij della nostra imita-
 zione; contenti d'adorarli co-
 me di gran lunga superiori alla
 nostra humanità, stimiamo, he
 la nostra humanità non hab-
 bia obbligo d'imitarli. n'a ammiri-
 diamo le glorie, ma non ne imi-
 tacciamo i costumi, e forisfat-
 ti di riconoscere nella lor vita i
 ritratti assai cōmpiti della san-
 tetà di Iuna, punto non badia-

8
mo ad hauerli per idea da ri-
tratt nella nostra ci diemo à cre-
derla, che alla mutatione de' te-
pivada congiunta anche quel-
la della virtù, quasi l'gratio del-
la celeste gratia, come le terre-
ne miniere dell' oro, e dell'ar-
gento dell'avaritia humana,
fra gli rimasto poco meno
che vuoto della santa cupidigia
di quei grandi buomini, che si
abbondantemente se n' arri-
chirono per convincere di bu-
giarde queste apparenti illusi-
oni della nostra tepidezza, e ve-
ne frenche d'vna mente vacil-
lante nell' amore della perfecti-
one, farãno senza dubbio d'ef-
ficacissima forza gli esempi di
coloro, che vissuti à nostri gior-
ni, ci han fatto veder cò gli oc-
chi, che non è ella la virtù, e
santità così ritirata nel Cielo,
159 che

che non si lasci pur' anche vedere in terra, oue vi sia chite preparati degno albergo nella sua anima; ne potremo ammirare come attioni conuenevoli a secoli trapassati, quelle, che vediamo praticarsi con plauso anco al presente. Quindi è, che hò preso con molto mio gusto à scriuere l' attioni della Signora Beatrice del Tuffo morta son pochi mesi, con quella fama d'eroica virtù, & opinione di santità Christiana, di cui tutta questa gran Città è assai autoreuole testimonio. ella segnalatissima in tutte le maniere di Christiana perfectione ha singolarmente rinouati gli esempi d'vn' ammirabile fortezza nell' infermità, anzi nel gruppo di più infermità costantemente tollerate.

A s per

109
per alquante decine d'anni; si
che non debba inuidiare la no-
stra età le sue Liduine; ne cre-
dere così giuste le sue impatie-
ze la nostra troppo querula
debolezza: ella donna nobile,
e delicata rimprouera al sesso
più forte, e di complessione più
robusta, la fiacchezza della vir-
tù, che con titolo men vergo-
gnoso sogliamo chiamare ne-
cessità di natura; & incoraggia
il più debole, acciò che si per-
suada, che comunque siasi te-
nerissima la nostra carne, colla
tempera della virtù puote
vguagliare la durezza de' bron-
zi se non leggerai in questi fogli
numero di miracoli, ò marau-
glie di visioni, non trouerai pe-
rò meno, di che stupirti; vna
gran pazienza, non è che vn
gran miracolo, e'l vedere vn
cor-

corpo, che nella sofferenza de
suoi dolori emula gli stessi in-
corporei spiriti, e vna visione
si rara in terra, che ben può pas-
sare per vna visione di Paradi-
so. in fatti se la marauiglia sarà
minore, perche d'oggetti meno
prodigiosi sarà maggiore l'uti-
lità, perche d'attioni più prati-
cabili. e se legeste altre volte
l'histoire de' Santi per istupir-
ne, leggi questa per imitarla.

Il primo libro di questa opera
contiene la vita di S. Antonio
Abate, e di S. Simeone Stylite.
Il secondo libro contiene la vita
di S. Basilio, e di S. Gregorio
Nissa. Il terzo libro contiene
la vita di S. Ambrogio, e di
S. Agostino. Il quarto libro
contiene la vita di S. Hieronimo,
e di S. Ippolito. Il quinto libro
contiene la vita di S. Cypriano,
e di S. Vittore. Il sesto libro
contiene la vita di S. Siluestro,
e di S. Pío. Il settimo libro
contiene la vita di S. Gaudenzio,
e di S. Savino. Il ottavo libro
contiene la vita di S. Eusebio,
e di S. Primitivo. Il nono libro
contiene la vita di S. Felice,
e di S. Adelfo. Il decimo libro
contiene la vita di S. Valeriano,
e di S. Massimo. Il undecimo
libro contiene la vita di S. Teodoro,
e di S. Ambrasio. Il duodecimo
libro contiene la vita di S. Simeone
Stylite, e di S. Antonio Abate.

GENITORI, E NASCITA

di Benigno *Capo Primo.*

SE i virtuosi, come dicommo, s'affomigliano alle stelle, non sia da curarsi gran fatto della nobiltà della loro origine; posciache nel purissima macchia attaccossi a quelle luminoze facelle per essersi accese trà tenebrofi abissi d'vn chaos, donde si ricauano non è punto men gentile la Rosa, perche nasca da spine, e quantunque rozza ella sia sulla sua pianta, non può venirle meno la porpora della bellezza natia, o la corona dell'eccellente suo merito; non per tanto sù l'altezza del piedestallo compare più leggiadra vna statua,

rui, e la virtù in vñ personaggio nobile, se non à più riguarduole, al certo è più riguardata; come se quell'accoppiamento dell'vno, e dell'altre prerogative, della natura cioè, e della gratia, siasi come più raro, siasi come più mastoso, maggiormente n'alletti. Hora il Signore, che haua scelta Beatrice per proporla in ispecchio di pazienza all'anime più tormentate, non volle che le mancasse ne pur questa prerogativa della nobiltà, onde si rendesse inuolno, e più stimata, e più gioueuole à prossimi. Fù la famiglia del Tuso sì per splendore di natali, e congiuntione di nobilissime parentele, sì per dominio di feudi, e gloria di magnificati primarij fin ab antico assai principale fra quelle del nostro,

stro,

14
stro Regno di Napoli . La sti-
mano altri Francesi, altri Nor-
manni d'origine, ma tutti di
chiara, e illustre discendenza .
Il Padre di Beatrice fù Ascanio
del Tufo Cavaliere dell'ordine
di San Giacomo, ornato di no-
bilissime qualità, e figlio di Via-
lante Caracciola, e Paolo del
Tufo, Cavaliere altresì dello
stesso ordine di San Giacomo, e
Capitano di tal valore nell'ar-
mi, di tal prudenza ne' consigli,
che meritò dall' Imperador
Carlo V. di sempre felice, sem-
pre gloriosa memoria, d'esser
prima per l'assenza, e poi per la
morte del Marchese del Vasto,
lasciato in sua vece per molto
tempo al gouerno della Città
di Milano . Si accasò Ascanio
colla Signora Isabella della
Gatta famiglia nobile nel no-
stro

15
stro Seggio, che diciamo di Nido, e n'hebbe tre sole figlie, Beatrice, di cui habbiamo preso à scriuere, Dorotea, che al presente mentre questo scriuiamo ancor viue, vedoua del Signor D. Ferrante Pagano, e Catarina defonta pochi giorni doppo la morte di Beatrice, con opinione commune di straordinaria virtù, e perfettione religiosa nel Monasterio di S. Francesco d' Auersa; ne poca parte si debbe della bontà di queste sue figlie all'eccellente educatione della loro ottima madre. Questa perduto suo marito in età ancor fresca, e gagliarda, saldamente determinò, & efficacemente esegui di non più badare ad altro matrimonio, e per sottrarsi in vno, e dall'istanze importune de' suoi,

16
suoi, che con varij argomenti
ingannauansi di smouerla dal
suo santo proponimento, &
hauer campo più libero d'at-
tender' à suo modo, cioè con
ogni esattezza, e feruore à gli
esercitij di spirito, e buona
educatione delle fanciulle, ri-
tirossi con buona licenza de'
superiori à viuere nel religiosis-
simo Monasterio di San Fran-
cesco d'Auersa, oue si chiuse
colle due più grandicelle figli-
uole (essendo rimasta l'ultima
nelle mani della nutrice) & in
ogni exercitio di virtù, e prece-
dè sempre coll'esempio, & in-
strui colle douute ammonitio-
ni le figlie. Hora, per rifarci da
capo, il primo frutto di questa
nobile, e virtuosa coppia d'ge-
nitori fù la nostra Beatrice, na-
ta in Napoli à 25. d' Ottobre
nel

nel mille cinquecento settanta
 sette. Riferuà la madre, che in
 tutti quei nouè mesi, che la
 porto nel ventre, non sentinne
 peso, non che affanno veruno,
 & era in fatti sì delicata, e pic-
 cina, che al seno stesso mater-
 no non aggiunse, che vn' assai
 poca gonfiezza. & nel nascere
 poi comparue sì tenue & esile,
 che e tra per la poca sua soste-
 nenza, e per essersi sciolto in
 grandissima abbondanza d'ac-
 qua l'vtero della madre, dubitò
 forte la leuatrice non le moris-
 se era le mani; onde da pratica,
 & accorta, che era, ò nata appe-
 na, ò prima ancora, che finisse
 affatto di nascere, la battezzò;
 che forse per affrettare la diui-
 na gratia in quell'anima, dispo-
 se la prouidenza diuina quelle
 debolezze della natura in quel
 pic-

picciolo corpicciuolo . si può dire che questo fosse l' vnico dolore , con cui nouasse Beatrice la madre , così tranquilla , e piaceuole dimostrossi nella sua infantia . non si vide quasi mai piangere , ne con querule strida , ò troppo importuni vagiti turbare la comune quiete ; era le delizie non che de' genitori , della famiglia , e de gli amici , e riuscìua così tollerante all' ingiurie , di cui è capace quella tenerissima età , che in vece di risentirsene colle lagrime , e con dolorosi gemiti , all' vfanza de' bambini , face in vn certo modo le sue vendette ; lo riceua con vn tal gratiofo sogghigno , e colla sua boccuccia à riso , dà tal segno che 'l padre stesso godeua taluolta di dolcemente strattarla per gusto di quell'amabi-

19
mabile, & insofferto risentimen-
to della sua cara bambina; che
forse non senza qualche com-
piacimento della diuina gratia
auezzauasi fin dall' hora à far
buon viso à dolori, che coll' a-
uanzarsi de gli anni doueano
con gran vantaggio affligger-
la. rifatta in breue collatte, &
accresciuta in carne, e vigore,
crescea anche tutto di come
ne gli anni, così nell'amabilità,
e gratia delle maniere. capacif-
sima nell' apprendere, gentilif-
sima nel praticare l' instructioni
della balia, e della madre daua
notabilissimi segni d' vn viuo
ingegno, e d' vna candidissima
naturalhezza. imparò ben pre-
sto à cantare assai dolcemente;
& à conuersare con tal garbo,
e maturità, che n' esigea del pa-
re da chiunque la trattasse, e

ma-

marauiglia, & amore. Godena-
ne sopra tutti il padre, che l'a-
maua in eccesso, e ben dimo-
strollo anche in pregiudizio
della propria sua vita. con-
ciosiache ammalata si in-
Auerfa ancor puttina di poco
più che quattro anni la sua
Beatrice, trà per la grauezza
del male, e per la debolezza
dell'età pericolaua già della
vita, quando l'amoreuole ge-
nitore offerse di buon cuore al
Signore Dio la sua ppria in ri-
scatto di quella della sua figlia,
guarì la fanciulla, & egli torna-
to colla famiglia in Napoli,
ammalosì trà poco, & à mor-
te. non si pentì però egli della
spontanea sua offerta, anzi pa-
rendoli di riconoscere in vn
certo modo la vita della figliuo-
la, quasi nuouo suo beneficio,
mag-

maggiormente l'amava: questa erano i sollecii del suo male; questa gli sfoghi del suo dolore; e di questa pur' anche furono le sue vltime, e le più efficaci raccomandationi alla madre. pagò la buona figliuola per quanto le permetteva la picciola auvedutezza del suo tenero senso, con affettuosa corrispondenza l'amor del padre, la cui morte con sentimenti maggiori di quei, che soglia conoscere quell'età, assai cordialmente pianse, rimanendole per sempre impressa nella mente come il primo dolore della sua vita.



Sua

²²
SYA EDUCATIONE
e Fanciullezza
Capo Secondo

Morto il padre, e ritirata,
come dicemmo, la ma-
dre nel Monastero di San Fran-
cesco in Aversa; hebbe Beatri-
ce assai commoda occasione
d'alleuarsi con ogni rigore, di
perfettissima educatione. la
santità del luogo, gli esempi di
tante virtuosissime suore, gli in-
drizzi dell'ottima genitrice,
come semenza del Cielo nel
fertilissimo terreno di quell'ec-
cellente naturalezza, e finge-
lare inclinatione ad ogni eser-
cizio di virtù, buttò fin dall'ho-
ra profundissime le radici, e
diede poi, a suo tempo abbon-
dantissime frutta. oltre alle
pra-

prattiche della diuotione im-
 piegauasi con diligenza ne gli
 esercitij dell'acò, e del ricamo, e
 come quella che e prontissima
 era d'ingegno, & industriosissi-
 ma per applicatione, vi si se-
 gnalò d'anodo, che ne diuenne
 ben presto assai perfetta mac-
 esa, con que sue innocenti oc-
 cupationi passò ella altri sei an-
 ni, postache la madre già assi-
 curata di poter mantenersi nel-
 lo stato vedouile in Napoli, ve-
 la trasferì nel fine del suo deci-
 mo anno. Quinmurò Beatrice
 la goi ma non costumi; la pietà
 nelle sue diuotioni; la diligenza
 ne suoi lavori; il rispetto, & obe-
 dianza alla madre auanzauasi
 sempre, come col crescer de gli
 anni auanzaua ancor ella in
 conooscimento, e virtù. Vestiuasi
 all'usanza dell'altre Fanciulle

no-

robili sue pari, con adornamen-
ti e gale; ma fuor dell' usanza
delle fanciulle, non vi haua
punto di vanità, e compiacen-
za: pensaua di douer così fare,
perche così l'era comandato
che facesse, & non era che un
atto di virtuosa obedienna:
quello stesso che potea sèbre
pensiero di vana sollicitudine,
lauorauasi tal volta alcuno di
quei fregiella stessa, e lo staua
il tutto sì bene in dosso, che
assai vistosamente ne compa-
riua; e pur' affermò ella al suo
confessore, che niente più di
sentimento in sì fattamente
pulirsi, & adornarsi ella hauea;
che quello che habbian le fan-
ciulle qual' ora così seriamen-
te s'impiegano in raffazzonare
quei lor fantocci di stracci.
Quindi è, che non mai inua-
ghi-

giacchè di se stesso non ha misura
del suo, e frequentemente mife-
rando quello de' gli altri, non
mai ben vuole profare di inga-
trimento, ne della prerogativa
della primogenitura, e della su-
reria, della benedizione, e della
in-partigialità, e sollecitata ad
affezionarsi a' suoi voleri sola,
che vedi non sò come, e esser la
masa in trattato di congiun-
gna, e sposa è persona di no-
bilissimo sangue, e fu sorpresa
da un tal loggione del disprezzo
de' liberosi, e della sua della fa-
miglia, da cui ha avrebbe parer-
cipato, non dell'amicizia del-
la persona, a cui doue auerla
in questo terminato, e tutti
suoi sentimenti in materia per
altre così ancora, e di più per
colosa, le sue interne occupa-
zioni, ouero solleuassero su' gli

on

B

or-

ordinarie, e tutti del suo tempo
 to, erano tutte pie, e devote, e
 confidatissi, e comunicavasi
 ogni otto giorni, e ben instructeda
 dal suo confessore, era puntualissima in eseguirne gli ordini,
 in praticarne gl'indirizzi
 per disporli a quei sacramenti
 con egual frutto, e consolazione
 dell'anima sua: aggiungeva à
 ciò l'osservanza cotidiana di
 salutare la Regina degli Angeli
 coll'ufficio, e col Rosario,
 di purgare la sua coscienza
 con accurato esame, e di adorare
 l'anima colla meditazione
 delle cose divine; e testificò
 spesso la signora sua madre
 d'haverla sentita più volte di
 poter tempo far dolci colloqui
 col suo Signore, e pro-
 compere in bellissimi atti d'a-
 more divino, così con una ma-
 niera

nie

miera di vita all'i ben costu-
 mata si disponea a quella, che
 era poco douca con più eccel-
 lenziforme di tutti praticare.
 e mostrò ben il Signore, che fin
 dall'ora si hauea egli scelta
 per sua particular suouita,
 quella fanciulla, di cui con-
 piacquesi di tenere ne due casi
 seguente vna particolarissima
 protectione.

Era Beatrice sul duodeci-
 mo anno dell'età sua, quando
 da Napoli si vngiorno ussita
 dalla signora sua madre in-
 fiente con altri della famiglia a
 visitare le suoi parenti in Auerla.
 al ritorno mentre la carrozza
 per innarsi verso la casa, che
 era sull'alto della conuicta,
 che diciamo di Gesù Maria,
 comincia sulle ventisei hore
 sull'erta cola doue cadde

il luogo de gl'istudi publici, e
 suuall'ora la stamperia del
 viaggio, e da che non fosse, e si
 pinsero dietro, e bannarono
 con al'empio per quello che
 non ha in se habbuto e fuo' a
 carceri delle prigioni, che non era
 dentro, o tra quelli che non
 erano, come affo per loro, e
 leggitur a quel che è peggio,
 doueua ella cader in un'angustia
 fosse per la sua sorte, e fuo' a
 obliuio, e se, e r'abbandonaua dal
 la persona per la quale, e da appa
 re del suo lato della ch'era, e
 non si vedea la nostra fanciulla
 la quando senza che ne par'el
 la si era saputa di me il modo
 si troua in piedi, e si la sciuto
 dalla banda opposta, e d'onde
 era, e si era. De uicinia della
 medesima, e gli altri, che non si
 amano di se pure insieme, e di

godere del successo, come mai,
e da quella parte, e così si uia,
e in piedi si ritrovasse? con
innocente semplicità riposi in
Beatrice, che l'Apostolo San
Pietro in sembianza d'un ve-
nerabile Prete l'hauea sottrat-
ta dal periculo, e presa tra le
braccia senza lasciarla cadere,
nell'acqua, l'hauea riposta in
quel sito, e qui si sedè al rac-
conto la schiettezza della fan-
giulla, la proporzione del lo-
go, e quanto ualea. E il non es-
sere stato da altri, ne pur visto
Prete ueruno, che hauesse po-
tuto soccorrerla.

Vn'altro e maggiore perico-
lo corse la nostra Fanciulla dop-
po pochi altri anni. Era ella sa-
lita vna volta in compagnia
della sorella, e con li nonni del-
la madre per vn poco di rirre-

mento falsolaio della casa; e
 per salirua non v'eti essendo al-
 tra montarono per vna scala di
 legno fatta à piroli assai alta,
 & angusta. hora nello scendere
 poco pratica Beatrice si pose
 colla faccia innanzi su'l capo
 dello scale, come suol farsi nelle
 scale di pietra, & colle pannelle
 ne' piedi, ma a pena hauea rot-
 tato il secondo scaglione,
 quando accortasi dell'errore,
 & che mal poteva essersi à
 compire il restante, sopran-
 do intimerita pregò la madre
 che vide à piè della scala, che
 l'aiutasse, & il diu questo; il por-
 re l'altro piede in voto, per non
 arriuare al gradino, che era as-
 sai basso, & il precipitar giù ti-
 rata dal proprio peso colla fac-
 cia innanzi fù tutto ad vn tem-
 po, & pure la prouidèza diuina

18
 di pose la cascata in modo tale
 che sfuggito vn precipizio
 che le stava à lato, andasse à
 dritta appunto trà le braccia
 della madre, che senz' altro
 male, che d'vno estremo timo-
 re, la pose in salvo; rimanendo
 sì, e la madre, e la figlia non
 meno maravigliate di quella
 così fortunata caduta, che
 obbligata alla bene-
 volenza del Si-
 gnor Dio, che
 liberò quell' infan-
 te, e il suo libe-
 rate l'ha
 nca.

R. T. T. In R. M. A. N. Q. I. O.
di Beatrice à qua poi
perfetta
Capo Terzo.

A Vanzansi tutta uigila no
 fra Beatrice in età, e già
 co' equali sedeci anni, ma assai
 maggiormente avvantaggiana
 nell'esercizio della virtù, e
 precorrendo in vn certo mo-
 do la volontà all'ingendi men-
 to, anche prima di perfetta-
 mente conoscerlo, in prese à
 praticare le maniere di vna vi-
 ta più perfetta, e di virtù eroi-
 ch: Pōgasi nel primo luogo la
 sua Angelica verginità, tãto in
 essa più ammirabile, quanto
 che senza non dico stimolo, od
 esortatione altrui, ne pur' esem-
 pio, od indrizzo, non ostante, i

mo-

in²² tutti, che molti e gagliardi
potessero distornarla, ne fec-
prima con assoluto coraggio
vn fermissimo proponimento
e poi anche voto e con uguale
costanza, e pietà intieramente
il mantenne. ne è da tacerfi l'oc-
casione, con cui ad vna sì rile-
uante resolutione fù spinta, co-
me quella, nella cui leggiercz-
za vie più campaggia la forza
dell'inspiratione diuina. Era il
primo giorno di Settembre,
giorno hauuto poi sempre da
Beatrice in gran riuerenza, e
quasi giorno d'vn'altra sua na-
scita, con particolarissimi sen-
timenti di diuotione celebra-
to, quando discorrendosi in sua
presenza da alcune donne di
casa, della morte d'vna gioua-
netta, occorsa in quel medesi-
mo dì, ripigliò vna di loro, che

hauea di fresco maritata sua fi-
 glia ad vn'huomo, di cui sta-
 uasi assai mal sodisfatta. Hor
 guardate che diuersa sorte di
 due giouani per altro assai si-
 mili, l'vna con morte sì fortu-
 nata se n'è ita, come dobbiamo
 credere al Cielo per godere le
 nozze col Diuino suo sposo, e
 l'altra rimasta in vita per mag-
 gior mio, e suo tormento la
 veggio per mezzo d'vn'infelice
 suo matrimonio data in po-
 tere d'vna bestia di queste po-
 che parole, quasi d'altrettante
 sorte si volle valere la prou-
 denza diuina per trasfiggere di
 modo il cuore della giouane
 Beatrice, che fin da quel pun-
 to, prima con fermissimo pro-
 ponimento, e poi anche con
 voto deliberò di mantenersi il-
 libata allo sposo eccelsi. è ben
 vero

verò che fosse prudenza del
suo gaudio, fosse risentimen-
to del suo sento, si rimase per
alquanto pochi giorni con una
tal sospensione d'anima, du-
bitando se quella sia volontà
fosse conforme al voler di Dio,
e la dovesse stimare come in-
dotata dallo Spirito Santo, o
rgettare come vanità di ca-
priccio, mi darò assai poco il
contrasto, che illuminata da
più chiara luce del Cielo stabi-
lissi con fermezza nella sua
naturale e generosa risoluzione,
che non ebbe più mai ne punto
leggerissimo risentimento, o
moto in contrario non hebbe
in quel principio di questa sua
determinazione ne consultore,
ne resistenzia, si fu che il Cie-
lo si fu senza altra fine, che di
piaceri ingiornare allo spa-

so di tutte l'anime pure, e senza
 veruna applicatione alla ma-
 niera di viuere, che al suo nuo-
 uo proponimento si conuenis-
 se, non sentendosi ella per altro
 inclinata al ritiramento de'
 chiostri: anzi no pure doppo
 d'hauerla fatta hebbe l'ardire
 di palesarla al suo confessore, e
 molto meno à sua madre, sì
 perche era d'vna conditione
 assai cautelata, e restia à sco-
 urire i segreti della sua anima;
 sì perche temendone opposi-
 tionianzi che no, stimò me-
 glio il fuggirne almeno gl'in-
 contri, che il porsi à rischio di
 contradire à chi estremamen-
 te riuerina, & amaua. Conob-
 be nõ per tanto l'obbligo, che
 ella hauea di mantenersi nella
 presa deliberatione, & à questo
 affetto per maggiormente for-
 tifi-

51
rificarfi cominciò à frequen-
re più spesso i Santissimi sacra-
menti della penitenza, & Eu-
caristia, che son come le prime
basi d'vna christiana virtù, & a
senza spiegare di vantaggio i
suoi nuoui motiui, chiederà li-
cenza al suo confessore di co-
municarsi più volte la settima-
na; e per farlo coll'apparec-
chio, che si douea, attendeu-
a con ogni possibile applicazio-
ne à mantenere in suo cuore
vñ più vnito al suo Dio, e stac-
carlo quasi che affatto da ogni
affetto di creature, & perche
disotto d'indottrina non hauea
pratica dell'oratione mentale,
recitaua le vocali con maggio-
re attenzione di mente, più à
passo, & spendendoui più lungo
spatio di tempo. & aggiunse
poi come è solito di questi ani-

ne pure, le mortificationi del
proprio corpo, quasi spinte cu-
stodi della tenerezza de' gigli
cominciò a praticare varie for-
ti di penitenza, ma sopra tutto
godeua de' cilicij perche quelle
punture, diceua essa, mortifi-
cano ad vn tempo stesso la vi-
uezza della carne e sollecitano
quasi con vn continuo sueglia-
rio lo spirito a solleuarsi à
Dio.

Ne sono men degne d'essere
risapute alcune sue gentilissi-
me industrie per isfuggire in
questo tempo, in cui tene ella
celato il suo voto di uirgine,
verghe, gli ornamenti, e le ga-
le, delle quali nell'occasioni,
che fouente s'offriuano, do-
ua per ordine di sua madre
aualerli all'vso dell'altre don-
zelle nobili sue pari. et come al-

cu-

39
eune. Fù la madre della nostra
Beatrice invitata alle nozze
d'un suo nipote, e si giudicò
conuenevole, che vi comparis-
sero la prima volta anche le
figlie coll'horreuolezza don-
na; ordinò dunque, che si chia-
masse il sarto per tagliare, e
farà lor dosso due ricche rob-
be di tela d'oro, come in quel
tempo si costumauano; risep-
pelo Beatrice, e come quella, a
cui più d'ogni altra pareo do-
nesse calerne, si prese anche la
cura di farlo venire, o per di-
meglio di non farlo venire,
perche tanto andò differendo
da vn dì nell'altro, e così appa-
renti pretesti, e ragioneuoli
scuse tracciando, hora ti mala
salute, hora di più urgente ne-
gotio, e che sò io, che in fatti
giunse il dì prefisso alle nozze.

la festa si fece senza di loro, ma non senza qualche risentimento della sorella, che auuertasi benissimo del tratto di Beatrice, e che a sua cagione ella era rimasta priua del gusto di quel festino, hebbe a dirle con più di gratia, che di sdegno, Eh sorella che si hà da hauer mira al cuore più che alle vesti; nè è male che gli abbigliamenti siano pomposi purchè non n'impouerisca lo spirito, e dall'Euangelò ne vien comandato à volere lacero il cuore, non i vestimenti. *Scindite corda vestra, & non vestimenta vestra.*

Per isbrigarfi più destramente dalle diligenze della madre, nel conciarle la testa, apprese à legarsi le chiome da per se stessa, & vedendo di non, sò qual gen-

gentildonna, che v'ha un di fatto,
senza auualersi ne pure dello
specchio, ella cominciò a pra-
carlo all'istesso modo, e come
che volesse far credere eccel-
lenza d'abilità, ciò che tra sen-
plice negligenza di acconcia-
tura, non potè riuale, perche
in fatti trā per la poca sua pra-
tica, e per la minore applica-
zione, comparivano assai facil-
mente i disordini di quella
chione mal raffettata. onde
sua madre la rimproverò, e pren-
dendo il fatto in senso del tutto
contrario a' pensieri della
figlia, Ghissò, le disse un giorno
che vorreste resistere un po-
fatto d'esservi indigra in quel
fa, da che si poco vi correte di
rabbellirvi; e questa confidenza
de' denti della natura, strapa-
zate del tutto d'industria del
arti-

42.
sacrificio. Sorrisse la figliuola al
padre che rimprovero, e come
che, ne voleva dichiararsi, ne po-
tea consentire, contentossi di
sfuggire il colpo senza ribat-
tello, e seguì ad acconciarsi.
ò diciamo a strapazzare l'ate-
congiuntura della sua testa al
suo viso. Ne punto meno
d'industria ella adoperò per in-
fuggire i liti, o bellissimi del vol-
so: rissua sua madre per accon-
modarsi all'usanza delle vo-
ce di colore su le guancie qual-
volta douea la fanciulla com-
parire in publico, e Beatrice
senza mestruui altra ripugna-
za obbedientissima il promet-
tea, ma poi su l'uscire, hor con
una, hor con un'altra bea-
lotta scusa ritornaua di nascosto
in camera a disfar quei co-
lori, e sin acqua, che ten-
pron-

pronta, laurata Sadyn tratto il
vifo, s'accompagnata con la
sua, senza che no la madre, ne
altri per esser ciò fuor di' ogno
loro pensiero, s'accorgess' ro:
già mai di quel huono artificio:
per comparire ma sforzo mag-
giore le fù bisogno in vna solē-
nità del glorioso San Tomaso
d'Aquino, per sottrarsi da bel-
letti appartechiate dalla ma-
dre, preuendendo poco idoneo
il suo solito mezzo per istaccar
dalla faccia tutti quei colori,
che in ach so quali buffoli, de
albarelli vide disposti a suo or-
namento, rivolse si a pregare lo
stesso Santo, di cui si celebrava
la festa, acciò che in qualche
maniera di quel noiosissimo
abbellimento la liberasse: et
vidde il Santo, che d'anima co-
si pura donca ben compiere-
si;

fi, laonde sù l'atto di stenderle
 sù le guancie quei belletti. Per
 molto, che vi si affaticasse la
 madre, non fù mai possibile,
 che visi attaccassero, ma dilo-
 guando si sù l'istesso punto, che
 vi s'imprimenano, l'imbratta-
 uano più tosto, che l'adornasse-
 ro. Sicche vista vana ogni sua
 fatica la madre stessa la uolle il
 volto, e lenò via il tutto con
 gusto assai grande di Beatrice,
 che ne rese al tanto affettuosi-
 sime gratie. Con simigliante
 modo, benchè per lei più pe-
 noso, sfuggi vn'altra volta di
 comparire alle solenni feste fat-
 te in Napoli per l'entrata del
 Signor Conte d'Oliuares nuo-
 uo Vicere. trouauasi in quel
 tempo Beatrice colle sorelle ad
 Ischia, & obligata à tornarsene
 in Napoli per godere di quelle
 pu-

pubbliche allegrezze; ella, che
godeua assai più del ritiramen-
to che de' festini, non vedendo
in se autorità bastevole à sot-
trarsi dal volere de' suoi, ricor-
se con ispecial affetto al Signo-
re, acciocchè egli in alcun mo-
do, qualunque poi si fosse, ne
l'impedisse; e'l Signore per con-
fortarla mà nel modo, che pra-
tica coll' anime più dilette,
cioè per mezzo d'afflittioni, il
giorno appunto delle feste fe-
ce che sopraggiùta dalla febbre
fosse obligata à rimanersi in-
letto, non che in casa, amando
meglio la buona giouanetta i
dolori del suo male, che la stac-
cavano dal mondo, che i con-
tenti dell'altrui allegrezze, che
la distraevano da Dio: & era
ella in fatti sì nemica di com-
parir bene à gli occhi de' gli
huo-

huomini, che desiderò più volte assai ardentemente un qualche sfregio su'l volto, o altra notevole deformità per cui senza esserne contrastata dall'importunità de' partiali del mondo, non meno che suoi affettionati, potesse a suo gusto dedicarsi totalmente a Dio.

Con questo tenor di vita schermandosi dirò più tosto, che fuggendo dalle lusinghe del mondo passò Beatrice due anni doppo il suo voto di verginità, quando parue, che fosse una tale specie di vilta d'animo il tenerlo più lungamente celato, come chi non haue cuore di mantener'anche a costo de' suoi trauagli la ben presa deliberatione. risoluerre dunque di palesarla al suo confessore, e di vantaggio pregollo che

che n'auisasse sua madre, giu-
dicando conueniente, il non
lasciarla più lungamente in
disegni di maritarla, e prima
d'inoltrarsi ne' trattati, che vi
erano, distornela con maggiori
agguolezza. E seguissi il tutto, e
la buona madre in vedere nuova
di resolutione da lei sì mal pre-
medata, se n'afflisse à segno, che
debbe à suenirne. ma come
quella, in cui la virtù hauea
gran parte, da i risentimenti
tanto cho gagliardissimi dell'af-
fettione, con cui teneramente
amaua quell' amabilissima fi-
glia, venuan domati dal zelo
del diuino honore, à cui ne do-
nea, ne voleua opporsi, deter-
minò quasi per vna via di mez-
zo, ne di p:mettere così alla
prima disegno tanto importu-
no à suoi desideri, ne di ostinar

furisamente al contrario ;
che non si vedea che quell'istesso
sia la figliuola in camera ; e che
quella puerella , che son più
picciola , sia madre veramente ; non
quelle ragioni , che per ottener
il suo intento , s'indottaro sem-
pre ingegnosa nelle sue par-
tenze una violenta passione , si
studiò o di tirarla al suo gusto ,
o d'accertarsi almeno , della
sodezza di quella presa dall'ap-
pazione ; le ricordò il proprio
affetto , le raccomandazioni del
genitore , le speranze ben fon-
date d'ottimi impieghi , la con-
tentezza della famiglia ; e quan-
to altro mai giudicò necessario
à far forza al cuore d'una gio-
uane fanciulla per indurla al
suo intento : ma troppo più di
quello che ella credea , era af-
fodato il pensiero di Beatrice
rifo-

43
risolutissima di viuere sposa
del suo Signore, ne cambiare
vna minima delle sue celesti
speranze con quanto mai sa-
pesse offerirle il mondo, e sì cō
pari riuerenza, e costanza rin-
gratiò la madre de' fauori, con
cui l'hauea fin' à quel tempo
singolarmente obligata, pro-
testossi, che non mai haurebbe
potuto porre in dimenticanza
tutte quelle sue diligenze, e
sollecitudini per prouedere
con ogni vantaggio al suo sta-
to; che le rimaneuano scolpiti
nel cuore i di lei beneficij; mà
che questo sarebbe stato il mag-
giore, lasciarla viuere nello sta-
to, che hauea eletto; i trattati
che erano in campo poteano
seruire per la sorella; colle cui
nozze si farebbon guadagnati
alla famiglia quelli stessi van-

C

tag

taggi, che si pretendeuano dalle sue; che ella sarebbe rimasta soddisfattissima del bene della sorella, e che stimaua seruirla, con darle occasione, che lasciandola se, & eleggendo l'altra, potesse ad vn tempo istesso obligarsi estremamente entrambe. Sapea benissimo che madre tanto amoreuola non hauea altro disegno con quella proposta, che il ben'allogarla, e prouederla compitamente, hor essa hauere con ogni fermezza stabilito di non elegger' altro gusto, che di ritiroamento, ne altro stato, che di vna totale offerta al suo Dio; douersi prendere à bene questa sua determinatione, dalla quale, & à se, di cui si cercaua il gusto, vn grandissimo contentamento, e maggior bene alla sorella, e cō-

mo-

58
modo anzi che non alla casa
tutta ne tornaua il modo, con
cui parlò, più che l'efficacia
della ragione, che addusse, con-
uince la madre in sì fatta guisa,
che s'arrese come vinta alla
volontà della figlia; e passando
poscia à richiederla di qual
parte de' beni ella si volessi ri-
maner contenta, da che si libe-
ralmente cedeva i priuilegj
della primogenitura alla sorel-
la, vdi con non minor sua ma-
rauiglia risponderli, che ne pur
di questo hauea pensiero veru-
no, che le bastaua di hauere da
vivere senza punto curarsi
d'altro.

Auanzata si Beatrice fin-
quà, stimò d'hauer guadagna-
to assai per viuere più à suo
modo, cioè con maggiore auer-
sione dal mondo, e più espressa

rinunciò all'vſanze del ſecolo: Cominciò poi pian piano à de-
porre anche quel poco d'or-
namenti, che fin'à quel dì ha-
uea come ſoma più che come
abbigliamēti portato; e giunta
l'occasione di mutarſi d'habi-
to per la morte d'un parente;
queſta baſtolle per, veſtir poi
ſempre di veſtimenta tutte ne-
re, e modeſte. In oltre non iſti-
mando più conuenirle il com-
parire nelle publiche radunan-
ze, ò paſſeggi di dame, laſciava
che ſua madre con ſua ſorella
vi andaeſſero à lor piacere, & el-
la ritirataſi in vna cameretta
in diſparte, lontana dall'oſſer-
uatione dell'altra famiglia di
caſa, attendea con guſto alle
ſue diuotioni, auuezzandoſi
anche pian piano per mezzo
d'un libretto, che ne trattaua,
all'

all'vso dell'oratione mentale, fin che ne fù poi più pienamente instrutta da gli altri suoi confessori. Hauea vna grande inclinatione alle penitenze, e come che non n'hauesse molto alla vita claustrale, ad ogni modo, perche nel Monasterio, che diciamo di Gierusalemme, offeruauasi all'ora, e fin'al presente à grandissima lode di quelle madri, & essemplio della Città tutta, offeruasi con esatissima asprezza la regola de' Padri Cappuccini, vi s'affettionò in modo, che procurò instantemente d'esserui ammesa; mà ne fu per alcune ragionuoli circonstanze impedita l'esecutione; e fù anche forse disegno particolare della prouidenza Diuina, che l'hauea eletta per essemplio d'vn'inuit-

ta pazienza, anzi per vna pubblica scuola, oue e colla generosità del coraggio in patire, e colla dolcezza delle parole in consolare chi patiuà, s'infegnasse anche alle più delicate! Signore la fortezza ne' patimenti. i tanto esercitauasi à gastigare il suo corpo come meglio l'era permesso. per mantenen- to di discipline (come da vn risoluto volere non è molto disgiunto il potere) batteuasi aspramente, con qualche fune, o cordella à più doppi, che data- te nelle mani: à dispetto di catenelle di ferro da stringersi i fianchi, pose in opera vn certo cordone à maglia d'ottone intagliato, & in conseguenza ru- uido, & aspro, con cui era stato solito il padre di portar pen- dente dal collo la croce del suo

or-

ordine di San Giacomo, e con questo cerchiando assai strettamente le nude carni tutto il dì tormentauasi, scingendosi solo poscia sù l'andare à letto per dubbio di nō esserne auertita, e qualche più temeua, impedirla hebbe poi modo di trouare strumenti più adatti al bisogno per mezzo d' vna buona donna di casa, che la prouide di cilinij, e di cinte di ferro, e di discipline à bastanza. e perche Beatrice con vna sorte di povertà volontaria ne pure vna cassetta, ò forziere s' hauea serbaro per chiderui cosa, che fosse sua, dauate à conseruare alla stessa, da cui hor l'vna, hor l'altra per seruirsene si ripigliaua, sperimentando in vn medesimo tempo gl' incomodi della povertà oltre à rigori

della penitenza ; e ben dal sangue, con cui eran macchiate le discipline compariua il rigore, con cui trattaua il suo corpo ; anzi vna volta, che per licenza hauutane dal suo confessore, disegnaua di battersi alla gagliarda, e sen vedeua impedita dalla febre, che l'hauea assalita, riuoltossi con affetto al suo Signore, e supplicandolo à non priuarla della consolatione, che sentiuu nell' offerirli alcuna gocciola del suo sangue, pronunciò con tal fiducia quelle parole di Dauide: *Sana me Domine, & sanabor*, che il dirlo, e l' sentirsi guarita le parue vn' istessa cosa ; & in fatti si prese la libertà di maltrattarsi come soleua. il resto del tempo, che da gli essercitij della sua pietà l'auanzaua, spende-
ualo

ualo in opete , e lauori di mano, à seruitio della sorella, alla cui gale godeua di cooperare anche colle sue diligenze; tanto più volentieri vedendole transferite in essa, quanto maggiormente l' abborriua in se stessa.

Non mancua in oltre d' occuparsi per quanto l' era permesso e dalla sua conditione, e dal suo ritiramento anche nell' aiuto de' prossimi. lascio stare che era zelantissima dell' honor diuino , e sentiuasi nel cuore vn'affanno, & angoscia inesplicabile qualunque volta vdiua d'alcuno , che fosse incattiuo stato con Dio; e che frequētissimi erano i suoi piāti, feruorosissime l'orationi per la salute spirituale de' peccatori, esercitauasi anche volentie-

C 5 rissi-

rissimo nell'opere della miseri-
 cordia, e spirituali, e corporali.
 In Bracigliano, oue con quel
 Marchese suo parente si trat-
 tene alcun tempo, soleua far
 radunare nella sala del palaz-
 zo tutti i fanciulli, e fanciulle,
 & insegnaua loro con non mi-
 nore sofferenza, che affetto, i
 principij della dottrina Chri-
 stiana, eortan oli, ammonen-
 doli, e per quãto quell'età n'e-
 ra capace indirizzandoli per le
 strade della virtù, e seruitio di
 Dio. non lasciando d'allettarli
 di vantaggio colle limosine, ò
 con presentucci, di cui quasi
 d'esca auualeuasi per render-
 lesi più beneuoli, e più disposti
 à suoi insegnamenti. la mede-
 sima industria pose altre volte
 in pratica, in vna villa di Ca-
 podimonte, oue dimorò in oc-
 casio-

cazione di convalescenza , per meglio ristorarsi col beneficio di quell'aria assai saluteuole , raccogliendoui quanti poteua de' fanciulli della contrada per insegnar loro i misterij della fede , & il modo di prepararsi à riceuere i Santissimi Sacramenti , e somiglianti pratiche di pietà ; così giudicaua poco profitteuole alla corporale sua sanità quel ritiramento della villa, se non vi accoppiasse l'utile dell' altrui bene spirituale. Non minor carità , & à maggior suo costo usò con poveri , & infermi , liberalissima con quelli fin' à priuarsi de' suoi medesimi cibi per dispensarli in limosina ; patientissima con questi , al cui seruitio mentre godèssa qualche poco di sanità, si transferiua ogni marte-

di nell' hospedale dell' Incurabili seruendo di sua mano à quelle miserabili donnicciuole , che posson dirsi vn viuo teatro delle miserie di questa vita , & vn vilissimo rifiuto del medesimo mondo; e come che bastasse la lor vista à muouer nausea in persone nobili , e delicate , non per tanto la carità del prossimo domò sì fattamente in Beatrice la debolezza naturale, che vi è memoria, che hauesse taluolta accostata la bocca fin'à lambire quelle verminose piaghe , ed vlcери schifosissime . ne contrasse anche vna volta vn poco di rogna, pure trà quei pizzicori sentiuà più pungenti gli stimoli della carità, che del male.

Con somiglianti esercitij di christiane virtù, per quel poco, che

che n'habbiamo potuto risapere, menò Beatrice sua vita fin che doppo d'hauere patito spessissime volte più sorti di malattie, come di febri, di punture, di acutissime flussioni, di catarri grauissimi, e d'altre tali, s'abbandonò finalmente in vn letto per giacerui tutto il restante de'suoi anni, quasi incessimo, che doppo hauerla il Signore ben' instrutta ne'sentimenti di vna perfetta pazienza in quelle picciole sì, mà frequenti occasioni: volesse poi, che in vn letto, che è il campo di somiglianti battaglie, mostrasse contra vn'intiero esercito di varij, e penosissimi maloritutto lo sforzo del suo coraggio, proponendola à tutti per maestra insieme, & esempio d'vna sempre inuitta, e rigorosissima

ssima patienza, come ho-
foggiungo.

PAT IENZA DI BEATRICE
*nella sua lung'hissima infer-
mità.*

Capo Quarto.

PER qualunque capo tu la
consideri, ella ci riuscirà
ammirabile la patienza della
nostra Beatrice. & in vero, se
non vò io errato, per quattro
capi può vna patienza eccede-
dere il comune confine, e
renderfi degna di marauiglia;
perche grande, perche lunga,
perche costante, e perche alle-
gra; come quella, che hauendo
da contendere con oggetti
estrinseci à proportionc, che
s'auuanzano questi ò nella
mol-

moltitudine, e grauezza; ò nella
 lunghezza, e continuatione;
 cresce anco in chi patisce il
 pregio d'vna patientia, e gran-
 de, e lunga: e dall'altra part.
 quanto è ella nella sua intrin-
 seca perfectione meglio asso-
 data, e non che senza turba-
 mento, & alteratione, con gu-
 sto anche, & allegrezza fà frō-
 te à mali, che se l'offeriscono,
 cō rāto maggior sua lode dou-
 rà esser commēdata come co-
 stante, & allegra. Hora i dolori
 della nostra Beatrice, per par-
 lar solo di quelli cagionati
 dal gruppo delle sue malattie,
 sono bene ristretti in questo
 sol genere di patimenti, ma
 per altro furono sì numerosi, e
 sì graui, che al solo ricordarli
 se ne sbigottisce il cuore, Febri
 di più sorti, vomito del cibo,
 sputo

sputo di sangue, tossi, catarri,
 distillationi, vlcere tormento-
 sissime, piaghe affollate, tumo-
 ri cancerosi, spasimi continui
 della testa, e dello stomaco,
 ansioni gagliardissime nella
 faccia, acutissimi dolori di fia-
 co, violenze di flati, attrattioni
 di nerui, veglie, inappetenze, e
 debolezze estreme, taluolta
 insieme, taluolta vicende uol-
 mente la tormentauano in
 guisa, che non pareua il suo vi-
 uere, che vn morire à stento,
 sperimentando più, e più volte
 quei dolori, che compassione-
 uole la natura ci hà destinato
 à soffrire vna sola. vn de' primi
 medici di questa Città, che
 per molti, e molti anni l'hà ha-
 uuto in cura, espressamente te-
 stifica, che la buona Signora
 per tutto il tempo della sua
 vita,

vita , cioè d'anni 76. fu continuamente afflitta , e trauagliata da gran numero di penosi , e strauaganti mali , che dalle fasce cominciando , à tormentarla continuamente , crescendo l'anni , e l'età sua , andauano insieme crescendo in varietà , grandezza , e grauezza , senza mai lasciarla fino all'ultimo giorno . nella più tenera età cominciò à trauagliarla opilatione di viscere , con hidropisia flatuosa , detta da medici Timpanite ; à questa sopraggiunse vna febre graue , & acuta per molto tempo , la quale alla fine rimessa , se le fece habituale , e compagna in tutta sua vita , confinata dentro l'angustie d'vn letto , che dal cadauero , più che corpo , che vi giaceua , hauresti creduto vna bara , se

non

non che pur troppo sensibil-
 mente ne lo diversificauano i
 dolori , che vi patiuu, e fù in
 progresso di tempo assalita da
 mali più graui, e violenti, come
 da acutissima puntura , e da
 vna tanto penosa disenteria ,
 che la ridusse vicino à morte .
 mà frà tanti mali, quello che
 continuamente l' afflisce per il-
 patio di trenta anni, era, che
 appena pigliato il cibo , era
 forzata in più volte buttarlo
 quotidianamente matina, e se-
 ra con esatta diligenza, perche
 restandoui qualche parte no-
 tabile , quella dalla morbosa
 dispositione del suo stomaco ,
 tantosto si corrompeua, e dalla
 corrottione acquistaua tanto
 mala qualità, che irritando, e
 sciogliendole il corpo, induce-
 ua gran copia di flussi humo-
 rali

rali con dolori di viscere, & febre maggiore dell'ordinaria; il che per euitare inuigilaua la notte con gran fatica à stare auertita di vomitare il cibo della sera con ogni esattezza, e con gli occhi oppressi e carichi dal sonno; riuscendole il preciso sostentamento per viuere vno de' più graui tormenti della sua vita. Continuaua di più la veglia, vn'estremo, & angoscioso prurito per tutto il corpo, tutto pieno di pustule, e piaghe, che buttauano del continuo falsi humori, con ardore, e dolori inesplicabili; e di vantaggio, spesse volte se le gonfiua il ventre con tanta durezza, e grandezza, che le toglieua con grand'affanno l'uso del respirare. In capo à qualche anno le nacquerò nella mammella de-

destra due tumoretti, che offer-
 uati dal medico, e conosciuti
 di pessima qualità come quelli
 che erano cancerosi, n'auuertì
 Beatrice, accioeche si preparas-
 se à sentire quei dolori, che se-
 ne poteuano temere. & ella cō
 volto sereno, e voce allegra, al-
 tro non replicò che *Laudate*
Dominum, &c. antidoto suo or-
 dinario, con cui raddolciua
 tutti i più fieri suoi patimenti.
 nella faccia era solita patire
 dolori tanto acerbi, & acuti,
 che per la loro violenza le ca-
 gionauano moti conuulsiui;
 erano le ginocchia contratte, e
 rigide, che non senza gran do-
 lore si poteuano distendere; e
 con questo catalogo di mali, e
 di dolori viuendo, dirò? ò mo-
 rendo, tanti anni, era il suo cor-
 po tutto consumato, & este-
 nua-

nuato à segno, che pareua vno scheletro d'ossa vestito, nel quale stato fù sopraggiunta da quei crudelissimi dolori di viscere, & acutissima febre, che per essere stata l'ultima, può in vn certo modo dirsi pietosa.

Hor se questi dolori fossero stati assai più leggieri, grauissimi senza dubio gli haurebbe ad ogni modo resi la lunghezza del tempo, in cui l'affissero. non si può precisamente sapere il conto de gli anni, che ella senza più alzarsi si giacque immobilmente in vn fondo di letto, perche quanto ella era auida di patir molto, altrettanto sforzauasi di mostrare, che patiu poco: mandata più volte del tempo della sua malattia, non rendeu mai risposta accertata; era ben sì assai pronta

ta à negare qualunque volta
 da altri se n' afferisse vn numero
 d'anni maggiore del vero :
 non per tanto da più pratici
 delle sue cose stimasi, che da
 quel tempo, che ella si pose in
 letto per non più alzarsene, fi-
 no alla morte scorressero da
 44. in 45. anni; tempo assai più
 lungo di quello del paralitico
 della piscina, che in riguardo
 di vita così stentata per tanti
 anni, hebbe solo il priuilegio
 d'essere risanato dal Signore,
 che non potè mirarlo senza
 compatirlo, ne cōpatirlo, senza
 sanarlo. e come che trà questo
 tempo hor l'vno, hor l'altro de
 suoi dolori si rimettesse, e miti-
 gasse, non però n'era giamai af-
 fatto libera, ne poteua contare
 momento della sua vita, che
 non fosse anche vn mezzo mo-
 rire.

fire. si vide più volte sù confini
 di morte, e si tenca per ispedi-
 ta. ma come fù auertito benif-
 simo. non erano quei finimen-
 ti, dispositioni alla morte, che
 per lo beneficio di liberarla da
 sì mortali dolori, non le pote-
 ua riuscire, che accettuole, e
 grata; mà solo più aspri, e peno-
 si assalti de' suoi dolori, che si
 sfogauano contro la di lei vita,
 e poi s'addolciuano per darle
 tempo da poter di nuouo esse-
 re con simiglianti eccessi cru-
 ciata. Et tanto basti d'hauere
 accennato della grauità, e lun-
 ghezza de' suoi patimenti. che
 diremo adesso della costanza,
 e giubilo, con cui li patiuà? af-
 fermarono di cōcorde cōsenti-
 mento le familiari di casa, che
 per lunghissimo tempo l'ha-
 uean praticata di non hauerui
 gia-

giamai notato vn' atto d'im-
 patienza; anzi ne pure vn tur-
 bamento, ò fastidio, come di
 cosa dispiaceuole, e noiosa. non
 dimandaua cosa di gusto suo,
 ne sollicuo veruno all'acerbità
 de' suoi dolori; incalzata taluol-
 ta da più graue affanno, rima-
 netafi più, e più giorni, quasi
 immobile, e senza poter mutar
 sito nel letto, non che se le po-
 tesse rifare, e rammorbidire;
 nè però si lagnaua punto, nè
 chiedeua mutatione, ò risto-
 ro. anzi quando ben per al-
 tro poteua, di spontanea sua
 clettione manteueuasi tutto il
 dì nel posto preso dalla mati-
 na, senza più volgersi, ò dime-
 narsi, che è pure di qualche
 consolatione, & alleggerimen-
 to di quel noioso altrettanto,
 quanto penoso giacere; non si
 risen-

risentiva à freddi del verno, ne
 à caldi della state, che nella ca-
 mera oue lungamente habitò,
 erano assai grãdi, e poco meno
 che intollerabili. e faceva il tut-
 to non solo con costanza in-
 alterabile, mà anche, come ac-
 cennai, con tal contento di
 cuore, & allegrezza di volto,
 che à coloro, da cui era visita-
 ta, faceva sembante di patir po-
 co, ò nulla; in se stessa non am-
 metteua altri pensieri, che di
 conformarsi al voler diuino
 senza mai mostrar desiderio di
 guarire, anzi ne meno che se le
 manifestassero i suoi dolori, facē-
 do mal viso à chiunque le par-
 laua, non che di speranza di ri-
 sanare, ne oue d'impetrar con
 preghiere da Dio la mancanza
 de' suoi dolori. e tal' hora nel
 somno dell' affanno, e trà più

D

accer-

acerbi patimenti sì vedita dol-
 cemente di notte cantar salmi,
 e lodi al suo Dio, riconoscen-
 do dalla sua prouidenza come
 singolari beneficij quelle pe-
 nosissime afflittioni; Ritrouo
 trà gli auanzi d'alcune cartoli-
 ne, con cui era ella solita di
 scourire i secreti col cuore al
 suo confessore, sentimenti tali
 in questo genere di pazienza,
 e conformità del Diuino vole-
 re, che bastano ad instupidire
 ogni animo, & à farne prende-
 re quel concetto che dobbia-
 mo del di lei generosissimo co-
 raggio. in vna di esse doppo ha-
 uere spiegato qualche parte
 de' suoi dolori acerbissimi, con
 asprissime conuulsioni della
 gamba, e fucnimenti penosissi-
 mi della testa, aggiōge che era-
 no in fatti tali, che l'hauca la-
 scia-

feiata in vn certo modo senza
 intelletto, e senza memoria, e pu-
 re per gratia della Vergine, senti-
 uasi la volontà non solo congiunta,
 mà trasformata con quella, che
 sola è buona. Altreoue dice, che
 paruale faceffero à gara nel
 suo cuore la grandezza de' pa-
 timenti, e dolori, colla perfet-
 tione d'vna compitissima con-
 formità col Diuino volere, in
 maniera che da vna parte non
 apparirua punto di consolatio-
 ne ne esterna, ne interna; e dall'
 altra appagauasi sì fattamente
 la volontà di quel totale deso-
 lamento, che pareua il suo mag-
 gior contento il non tenerne
 niuno: e tutto ciò in tal grado
 che, come dice ella stessa, par-
 che fosse impossibile sentir quello,
 che si sente in tanto grado, e voler
 quello si vuole senza punto di con-

solatione, e con desiderio di sentir più; se Dio non volesse l'un e l'altro insieme. in vn' altro luogo dice, che i dolori furon tali, che pareua scoppiasse da tutte le parti del corpo, e patendo più di quello, che si può immaginare, nō che ridire, giudicaua d'auer perduto l'vso, non che delle parti del corpo, anche delle potenze dell'anima; e pur tormenti sì rigorosi aggiunge, che eran da lei patiti cō vna tal dolcezza spirituale, senza che ne trapelasse parte veruna al senso, che non sapeua come spiegarla; e che motiuo di tal dolcezza era il ridursi à memoria ciocche afferma la Santa Chiesa delle pietre di Santo Stefano. *Lapides torrentis illi dulces fuerant*, apprendendo viuamente tutte quelle afflittioni come tan-

tante pietre lanciatele contro
dal suo Giesù , per cui volere
il tutto patiuu . con questi me-
desimi sensi parla in mille altri
luoghi, sicche hebbe ragione
di asserire espressamente in vn'
altra di queste sue cartoline
che cominsiaua ad hauer caro il
suo corpo solo perche poteua patire.
& in vn'altra: *il patir corporale*
non si può chiamar patire, perche
se ne gusta , e con San Francesco
dico, tanto è il bene, che hò nel pet-
to (intendendo dell'amore) che ogni
pena mi è diletto . & in questa
conformità disse al suo confes-
sore, che solo il cōsiderare, che
il patire era gusto di Dio , le-
daua grandissima consolatio-
ne. e solea spiegarfi con vna si-
militudine familiare , perche
in quella gusa, che vn' affettio-
nato seruitore gusta d'impie-

garfi in apparecchiare alcuna viuanda più gradita dal suo Signore, & vn'amante figliuolo gode, che anche ne cibi s'incontri il proprio gusto con quello di suo padre, così procuraua ella d'auuitar in se stessa il gusto del patire, per conformare il suo gusto à quello del suo padre, e Signore, e col suo patire offerirli vn cibo, di cui s'era dichiarato, che gustaua assai. chi in tal modo parlaua, e scriueua, non è già da marauigliarsi, che con tanta generosità, e costanza tollerasse così lunghi, e così graui dolori; benché non rechi picciola marauiglia, che donna debole, e delicata trà dolori sì graui così generosamente parlasse.

Sen-

79

SENTIMENTI
di virtù.

Capo Quinto.

E Cosa assai ben praticata, da serui del Signore l'esser nō mē diligēti nell'operare, che cautelati nel nascondere le lor virtuose attioni. Di questo sopra tutto amorosamente querelansi gli affettionati alla nostra Beatrice, essendo assai poco quello, che si è risaputo, in riguardo di quello, che giustamente si stima potesse risapersi. se egli è vero qualche insegna- no i maestri dello spirito, che le virtù formano di se stessi vna pretiosa collana, e che chi vna di esse perfettamente possiede, anchel'altre quasi per vna inseparabile congiuntione

D 4 se-

fece possiegga, ciocche habbiamo
 raccontato dell'eroica p*er*-
 tienza di Beatrice ne darà giu-
 sto fondamento di stimarla
 anche perfetta nell' efferci-
 tio dell'altre virtù, specialmen-
 te in quelle che giacendo nel
 suo letticiuolo potrà più spe-
 ditamente praticare accenne-
 roni alcuna cosetta di quei
 suoi sentimenti, che appari-
 sono ne gli scritti, di cui dispo-
 zarai, e potrà servire quasi
 per un abozzo da colorirsi, e
 distinguersi poi dalla pruden-
 te stima del lettore, per far de-
 gno concetto delle virtù di
 questa serua di Dio. Erale
 dunque sopramodo à cuore
 una finezza perfettissima d'a-
 mor Divino; questo era lo sco-
 po de' suoi desiderij; questa la
 più frequente domanda nelle
 sue

sue orazioni, come apparisce
 dal diario, che ne faccua; e la
 conformità stossa col Divino
 volere ne' suoi eccessivi pati-
 menti, di cui dicemmo, tutto
 era effetto di questo amore; e
 dalle sue stesse cartoline hab-
 biamo, che con vna gentilissi-
 ma similitudine, come che af-
 fai domestica le fosse rappre-
 sentata dal Signore questa
 perfezione di conformità, à
 guisa d'vna gran tela ordita à
 stami d'oro pretiosissimo intes-
 suta per entro in maniera in-
 esplicabile non sò qual rozza,
 vile materia, con cui se l'addi-
 taua il suo volere per benefi-
 cio Divino strettamente attac-
 cato con quello di Dio. e ben-
 potrei in verità riferire in gran
 numero altri bellissimi senti-
 menti di quell' anima inferup-

rata, nè bastimi l' accennarne
 alcuno per sua gloria, e nostro
 ammaestramento. La mattina
 di Santa Teresa, fossesi per fa-
 uore di quella santissima amā-
 te, fossesi per santa emulatione
 di quell' inferuoratissimo amo-
 re sentissi rapir l'anima in modo
 (sono le sue stesse parole) che nō si
 può esprimere, chi potria dire il de-
 siderio di cercar in ogni cosa la
 maggior gloria di Dio, la volontà
 risoluta di passar per qualsivoglia
 gran pene per procurarla? gli af-
 fetti furon tanti, che parouami si
 spezzassero l'ossa del petto, e quasi
 altrettanto nell'ossa della testa
 per le lagrime, fiacchezza, e
 (così vuole assai spesso il Signor
 Dio, che in questa vita l'amia-
 mo con pena, acciocche im-
 pariamo ad amarlo senza in-
 teresse) gli atti, che si faceuano
 sog-

(soggiunge) & i sentimenti le sà
 sbittidana; e pareuami che dicesse
 à Dio, che mi perdonasse, perche
 era impazzita per amore, e per
 desiderio d' amare con l' amore di
 tutte le creature, e che di questa
 pazzia voleua viuere, e morire.
 in vna lettera scriue così: Son
 tutta del mio Signore, quanto può,
 è potria essere creatura, & è stata
 d'oppo la Madre; lo dico, perche lui
 così vuole, ne sà che mi dica, per-
 che è giuata di pazzia; e se al-
 tre volte hò detto Amore langueo
 oggi vi dico Vulnerata sum. e
 soggiunge in somigliante te-
 nore altri simili affetti. Altre
 volte dice che sentiuo venirsi
 meno le forze, e quasi perdere
 l'uso de' sensi per la veemenza
 dell'affetto. tal' hora si spiega
 meglio, col dire, che non sà
 spiegarfi, e che tutto le pareua

come vna cosa dell'altra vita;
 e che gli atti le sembrauano
 fatti non da se, mà dal suo Dio
 in lei, e che viuesse, e morisse
 non in se, mà in lui, e somi-
 glianti formole proprie di chi
 ama intensamente, che bada
 assai più à farsi intendere coll'
 opere, che colle voci. Da amo-
 re sì trauolato tra euano origi-
 ne quelle sue non men lunghe,
 che affettuose meditationi, nō
 potendo lasciar vn'anima di
 trattenerli intimamente, e per
 grãdissimi spazij di tempo coll'
 oggetto che ama: e soleua an-
 che auualersi d'alcune inge-
 gnose non meno, che diuote
 inuentioni per trattenerli più
 à lungo, et à suo gusto. eccone
 vna sola per esempio, con cui
 tra le feste del Santo Natale
 occupauasi à formare, al suo
 na

nato Signore dentro la sua anima vn nouello, e più accet-
 uole prespio. imaginauasi, che
 le fondamenta douessero get-
 tarsi sù d'vna profonda, e ben
 praticata humiltà; il pauimen-
 to si stendesse dalla mortifica-
 tione interna; delle quattro
 mura s'inalzasse l'vno dall'ob-
 bedienza, il secondo dal di-
 staccamento di tutte le cose;
 anche da se medesima; dalla
 pazienza il terzo; e'l quarto
 dalla mortificatione esterna.
 douca la fede fornirlo di por-
 ta, e di fenestra la speranza. il
 tetto si poneua dalla carità. la
 mangiatoia, che seruiva di cul-
 la, apparecchiauasi dalla puri-
 tà da diuersi diuotissimi affet-
 tisi spiegauer lo fascie, e sup-
 pliuano per gli animali il pro-
 prio disprezzo, & vn'esatta di-
 ligen-

ligenza impiegandosi di van-
 taggio per ben formare in pra-
 tica questo suo idento presepe
 dell' aiuto della B. Vergine, e
 d'altri Santi suoi deuoti, à cia-
 scuno de' quali assegnaua il
 luogo, in cui hauea à soccor-
 rerla per eseguire il suo dise-
 gno: non saprei poi dir cosa
 particolare di quelle visioni,
 che sogliono taluolta riferirsi
 in gran numero, come dolce
 trattenimento di queste ani-
 me pie, ò perche se vi furono,
 ella seppe celarle in modo, che
 fosse tutta sua, e la notitia, e
 la gioia. ò perche il suo Signo-
 re, come solena dire chi l'ha-
 uea molto in pratica, la vole-
 ua santa per mezzo di dolori,
 non di visioni, inuiandola al
 Cielo per vna strada tutta di
 spine, non come men fauori-
 ta,

ta, mà come più generosa. Da questo amore derivò anche l' affettuosissimo sentimento di Beatrice verso del Santissimo Sacramento, per cui mezzo solo erale concesso di vnirsi strettamente coll' umanità medesima dell' amatissimo suo Signore. Fin da fanciulla usò di comunicarsi assai spesso, mà al pari de gli anni come cresceua in virtù, frequentaua più souente quel diuino cibo, fin che per licenza hauutane dal suo Confessore cominciò da quarant'anni prima della sua morte, ad accostarsi ogni giorno con grande accrescimento d' vn' affettuosissimo amore e senza macar punto di quell' humile riuerenza, e diligente apparecchio, che solo può commenda-

re

re l'accontentarvisi alquanto meno frequentemente. E perchè à cagione delle sue perpetue infirmità non poteua giammai ritar di letto, impetrò anche facoltà di poter far celebrare in vna sua cappella priuata, in sito riuerente sì, ma poco lontano del suo letticciuolo, ciascun giorno due, ò più Messe, senza eccettuarne, come si suole, le feste più solenni dell'anno. Erano queste Messe insieme colla comunione, che in vna di esse prendeuà il più dolce alleviamento delle sue penosissime, e perpetue angosce, e colla viuà memoria della passione del suo Signore sentiuà non poco alleggerirsi i suoi patimenti. Il Venerdì santo, che solo tra tutti i giorni dell'anno priuaua la sacra

comunione , raddoppiando il dolore ; che procuraua di sminuire colla comunione spirituale , à cui con singolar diligenza , e viuissimo affetto s'apparecchiaua ; Et vn' anno fù più amorosamente tauorita dal suo Signore, perche fin dalla sera antecedente , quando per ordinario soleua cominciare il suo dolce rammarico per non douersi comunicare il dì seguente , sentì nel cuore vn' insolita quiete , e quasi ferma sicurezza , che nè pure l'altro dì le sarebbe mancata la consueta consolatione del cibo celeste . stupiuu ella stessa di questo affetto non mai in somigliante giornata sperimentato , mà non restò ne ingannata . perche uscì la mattina vegnente ad vdire i
sa-

sacri vfficij gli altri di casa, ella
 rimastasi nel suo letticciuolo, e
 ben chiusa dentro del padie-
 glione, profondosi in vna dol-
 cemente amara meditatione
 della morte del suo Signore; e
 edoppo hauerui speso alcune
 hore, sentì con vna viua, e
 chiara apprensione della sua
 anima, riporsi sopra del cuore
 vna come particella d'hostia
 consecrata; e qualche impor-
 ta, sentissi nel medesimo tem-
 po infiammata di quei feruo-
 rosi affetti, & intensissimi sen-
 timenti di carità, & altre virtù,
 che soleua praticare, qual' o-
 ra realmente comunicauasi;
 rimanendosi inesplicabilmen-
 te consolata. Ne gli altri gior-
 ni tutti dell'anno il solo dub-
 bio, che le potesse mancare la
 comunione per difetto di
 fa-

- sacerdote, che andasse à cele-
 brare nella sua Cappella, la
 mettetea in angoscie, & affan-
 no inesplicabile: Et in fatti un
 dì, che doppo hauere lunga-
 mente aspettato, & in vano,
 per non essersi, benchè cercato
 con ogni diligenza, potuto in-
 contrare Sacerdote sbrigato,
 che supplisse le veci di quello,
 che soleua farlo, & era manca-
 to per non sò qual accidente,
 sentinne Beatrice vn ramma-
 ricco sì cordiale, che non fidan-
 doli di rimanerne priua, volle
 per quanto male ne le potess
 auuenire al suo debolissimo
 corpiciuolo, prima che cessas-
 sero nelle Chiese i diuini vfi-
 cij, esser vestita, & in vna sedia
 da mano portata alla Chiesa
 vicina per assisterui alla messa,
 e comunicarsi. non si potè resi-
 stere

ftere à volontà così pia, e così
 risoluta: si vestì, si appressò la
 sedia, & accostossele al letto,
 acciocche con minor pena vi
 entrasse, mà pose à pena il pie-
 de in terra, che smucciandole
 non sò come, se le guastò con
 sensibilissimo, & intenso dolo-
 re, da cui fù aggrauata anche
 per altri molti giorni seguenti:
 fù dunque necessario rimet-
 tersi à letto, mà il Divino me-
 dico contentandosi di haue-
 la con quella nuoua aggiun-
 ta di dolore quasi con carez-
 za propria di quell'anime al-
 trettanto forti, quanto ama-
 te, basteuolmente prouata,
 dispose che nell'istesso tempo
 sopraggiungesse vn Sacerdote
 per celebrare, e comunicar-
 la; laonde con quella spirituale
 consolatione assai meglio di
 qual-

qualfisia altro lenitiuo si rad-
dolci lo spasimo del guasto pie-
de.

Da questi amorosissimi af-
fetti col suo Signore se l'impres-
se giustamente nell' anima
quella fermissima credenza
che tutto ciò, che hauesse mai
dimandato, ò desiderato per
gloria di Dio, le sarebbe stato
gratiosamente concesso. mas-
simo oue per mezzo più effi-
cace da impetrarlo si fosse au-
ualuta del patrocinio della
Beata Vergine, à cui porta-
ua Beatrice all' uso di tutte l'a-
nime più deuote, singolarissimi
sentimenti d'vna riuerente fi-
ducia d'vn tenerissimo affetto.
quindi anco hebbero origine
quell' inesplicabili dolcezze
spirituali, da cui hor con vna,
hor con vn'altra sorte, farsi di
ve-

vere, fiasi d'imaginarie rappresentationi, (che non vò qui definirlo,) sentiuasi con vn soauissimo naufragio assorbir' il cuore, e per vfarle sue parole, rapirsi *da vn fiume rapido di gratie, e di lumi, atti, affetti, e viste intellettuali*. taluolta le pareua, che quasi con vno sponsalizio di cuori, sen volasse il suo ad accoppiarsi con quello del suo Signore, entrandosene per l'apertura di quel ferito costato; e con fauore anche più dolce, altra volta le parue d'accoltar le sue labbra ad vna delle Piaghe del Redentore, che si vedeua innanzi tutto lacero, ed impiagato, e succhiarne non sò qual liquore, che non posso meglio spiegare, che col dirlo, assaggi di quel nettare, di cui si pascono i Beati nel Para-

ra-

radiso. taluolta fissandosi col
 pensiero nel sangue sparso per
 lei dal Diuino suo sposo, pare-
 de di mirarlo come raccolto in
 vna pretiosissima massa d'in-
 numerabili goccioline legger-
 mente rapprese, & in quella
 guisa, che ne' minuti fram-
 menti d'vn qualche specchio
 mirasi centuplicata quell'ima-
 gine, che nello specchio intiero
 rappresentauasi vnica, cosi in
 ciascuna di quelle sacratissime
 goccioline con suo moltiplicato
 contento miraua moltiplica-
 tamente se stessa, à cui benefi-
 cio s'era sparso quell'inestima-
 bile tesoro. taluolta adorando
 la Sacratissima Hostia, le par-
 ue di vedere in essa vn candi-
 dissimo fiore, che rammentan-
 dole il detto *Ego Flor campi*, le
 rinfrescaua soauemente con
 quel

quel gratioso spettacolo il cuore. Talvolta se le rappresentava il corpo del suo Signore risuscitato con tal'eccesso di bellezza, e splendori, che era inspiegabile la consolatione, che ne sentiuva e come che da spettacolo tutto diuerso, non fù minore la consolatione, che sentì nel rappresentarsele sì viuamente il volto del suo Signore afflitto, e passionato nella sua morte, che assai meglio di qualsisia dipintore habrebbe potuto delinearlo. Con queste, e somiglianti rappresentationi, qualunque poi esso si fossero, regalaua amorosamente il Signore l'anima di questa sua cara sposa; mà al solito d'un Dio, che ama, godeua anche di vie più purgala, e raffinarla coll'asprezze, e dolori,

ri, posciachè oltre à' gli ordi-
 narij pessimi trattamenti del
 di lei corpo, lasciauale anco-
 taluolta l'anima in vn grande
 desolamento, e con tristezze,
 & agonie quasi di morte, che
 tali sono per vna coscienza
 timorosa i dubbi, e gli scrupoli
 quanto meno ragioneuoli,
 tanto più violenti, & dolorosi;
 come che Beatrice ben'auera-
 tita solesse in somiglianti tra-
 uagli ricorrere come à sua
 amatissima, e dottissima con-
 sigliatrice alla Beata Vergine,
 col cui aiuto solleuanasi da
 quell'inquietissime pene. mà
 più frequent; erano l'angustie,
 e desolationi interne, e con
 gran marauiglia, che senza ce-
 dere, e senza toglier' il luogo
 alle spirituali consolationi,
 amareggiassero quel fiume di

E

gio-

gioie , che nell' istesso tempo traboccaua nel seno di quell' anima purissima: Non si può dire, scrivere ella stessa, quello, che s'è passato per le grandissime gratie, che si son riceuute , gli affetti, i sentimenti sodi, li desiderij, le uolontà in fine sono inesplicabili , e questa non solo senza consolatione, mà sensibilmente in croce coà interna, come esterna, e corporale , mà tutto insieme sentendo l'uno, si uoleua, e si compiacenza di quello, e si desideraua sempre più, e mi para che nessuno ambizioso può desiderare, & appetire honore quanto io disprezzo, e mortificazione.

Hor come queste spirituali dolcezze , e sentimenti affettuosissimi erano puramente celesti, non potea mancar loro la propria diuina, d'vn'ingenua humiltà, e disprezzo di se medesima;

fima; e solea ella dire, che non
finiua di stupirsi della liberali-
tà insieme, e della prudenza
del suo Signore, che nell'istesso
tempo da liberalissimo, che
egli era, la comaua di gratie,
e suauità, che non haurebbe
saputo esprimere; & insieme-
mente le fuelaua più chiara-
mente la sua propria bassezza;
& il niente di tutta lei stessa. E
ne diede ella buon segno per
tacer d'ogni altro, in vn caso,
che hora foggiungo. Litigaua
la sua casa con non sò chi per
conto d'alcuni interessi, e qua-
lunque se ne fosse la vera ca-
gione, non si ritrouaua vn pro-
cesso, che per la speditione del-
la causa era assai necessario. tan-
to bastò à quelli della parte,
con cui litigauasi, per istende-
re vna scrittura, oue significa-

uano al giudice, che Beatrice del Tufo, donna, che si faceva credere santa, leuaua altrui la robba, e la fama, occultando i processi, & altre ingiurie simili. riseppe lo là buona signora, e con gran marauiglia de' circostanti, senza cambiarsi punto di volto, non che di cuore, con animo, e faccia serena, sì bene, replicò, *questi sì che solo mi conosce benissimo.*

Coll' amor di Dio, di cui pare, che fin' hora habbiamo parlato v'è senza fallo accoppiato quello del prossimo, e questo pur' anche diuampò assai gagliardamente nel cuore di Beatrice. mentre fu sana adoperossi, come di sopra accennammo, nell'impieghi, che per la lor salute ò spirituali, ò corporali la sua conditione potea permetter-

terle inferma giouò forse maggiormente coll' esempio della patientia, e coll' accogliere, ammonire, e consolare, per quanto poteua, gli afflitti, e tribulati, che era per lo concetto grande della sua virtù, e per l'vtile, che ne cauauano, taluolta di gratie impetrate dalle di lei orationi, e sempre di santi, e spirituali ricordi, vi cōcorreuano in gran numero: ne però daua segno che ò la moltitudine la noiasse, ò hauesse à fastidio l'vdi- re gli altrui mali, mentre era sì grauemente oppressa da' suoi. Quindi è facile l'inferire, che chi sapeua sì affettuosamente beneficiare, non potea dir male de' suoi prossimi. se vdiua alcun difetto altrui. se n'affliggeua, lo compatiua, e con auertimenti da lui, ò con preghiere da

Dio ne procuraua l'emenda, senza che giammai prorompeffe à tacciarlo con mormorazione, ò disprezzo.

Stendeuasi di vantaggio questa affettuosa sua carità anche all'anime penanti nel Purgatorio, à cui non mancua di soccorrere, e colle sue opere, & orationi, e molto più colla frequenza delle messe, che per loro aiuto facea celebrare; e ben mostrarono quell'anime sante, che ne conosceuano la stima, e ne desiderauano l'utile, posciache per testimonio de' familiari di Beatrice si sà, che vdiessi più volte nella sua camera, ò nell'altre contigue alcune come voci di chi si lagna, che à chiunque l'vdiua cagionauano non poco horror, mà ella, che n'intendeva il senso,

so, non ne concepiva, che pietà, e procurando, che per loro bene si dicessero delle messe, prouide efficacemete alla consolatione di quell'anime tormentate, & alla quiete de' suoi domestici, cessando di più sentirsi quei compassione- uoligemi- ti.



S. V. A. MORTE, di e Sepoltura.

Capo Sesto.

DAlla maniera di vita, che habbiamo abbozzata, più che spiegata della nostra Beatrice, sia assai facile l'inferire quali fossero poi nella morte, & i virtuosi suoi sentimenti, e gli altrui tenerissimi affetti. Pochi dì prima de 25. di Luglio dell'anno passato 1654. si cominciò à dubbitare della sua vita, perche incalzando sēpre maggiormente i dolori, mostrauano di non hauer'à finire, che co'l termine de'suoi giorni. l'afflittione era comune, fuorchè in lei sola, che preparata vguualmente al viuere, & al morire, per vna singolarissima cōfor-

formità col volere Diuino; era già auezza ad hauer tutto per indifferente. e'l sentirsi per l'aumento del male molto più vicina al morire , seruiuale solo per accenderla à più diligentemente disporfi al premio , che doppo la morte dalla benignità del suo Signore si prometteua. e per dir tutto in vna parola , morì con sentimenti degni di quell'eroica virtù, con cui era vissuta. A pena morta publicossi per tutta Napoli: & il concorso , non sò se debba dirmi à vederla , ò riuerirla, fù inesplicabile . la calca della gente d'ogni qualità, d'ogni sesso era sì folta, che à difficoltà si poteua entrare nella camera , oue stava esposto quel riuerito cadauero. le diligenze per haueere alcuna delle sue cose fù

straordinaria; si diuidero in minutissimi pezzetti e fascie, e tele, e cose somiglianti da lei adoperate, che chi altro non poteua, credea di santificare le sue corone col tatto di quelle membra. Durò il concorso, che non potè mai impedirsi, tutta la sera del Sabbatho, in cui morì, e ripigliossi la mattina della Domenica seguente fin' alle 23. hore, quan' o fù portata à sepolire nella Chiesa del Gesù nuouo. l'accompagnamento conforme alla sua dispositione fù assai scarso; e come che i cadaveri delle persone nobili sogliano in Napoli portarsi alla sepoltura chiusi nelle casse, in cui debbono riporsi dentro à sepolchri; ad istanza della Città, che desideraua goderne la vista il più lungamente, che si

si potesse, fù il di lei corpo portato su la bara squerco, e decentemente vestito al modo, che soleua in vita. E perche il concorso e nelle strade, e nella Chiesa fù grande coll'vniuersali acclamazioni di santa serua di Dio, per sottrarlo da quelle diuote ingiurie, che in somiglianti casi la pietà popolare è solita di praticare, il rinchiusero nella cappella della Santissima Trinità à man sinistra, dell'altare grande, che ben guernita dalle sue porte à balaustri d'ottone, bastaua à difenderlo da ogni violenza. et il popolo escluso dall'accostarsi, per sodisfare, come poteua alla sua pietà per mezzo di quei preti, che erano stati ammessi à cantarui le solite preci à defonti, pronunzia di far

E 6 toc-

toccare i suoi fiati, o pur corone, e posarj à quel corpo, e si firmava di partecipare in alcun modo particolare della protectione di quell'anima, dalla cui virtù confidauasi di ricevere segnalati fauori. Fù ragioneuolmente auertito, che quel sacro cadauero non che desse punto d'horrore, influiva più tosto non sò quali sensi di tenerezza, e diuotione. comparaua il volto più gratioso, & assai diuerso da quello, che in vna donna così consumata, e dagli anni, e dall'infermità si douea riconoscere. le membra tutte eran morbide al tatto, e con ogni facilità si piegauano, e trattauano ad arbitrio di chi le maneggiava. così pareua, che anco nel corpo ridondasse alcuna parte della gloria,

ria, che come dobbiamo credere, godeuasi quella sua anima.

Questo è quel poco, che della vita, e morte della Signora Beatrice del Tufo si è potuto raccorre dalle memorie de' domestici, essendo per altro, sentimento comune che ella sapeffe assai meglio operare, di quello, che gli altri sa pesserlo ponderarlo, e notarlo: desiderarebbe forse di vantaggio tal'vno che non vi mancassero quei prodigij, che sogliono nelle vite de' santi appresso de' meno pratici, seruir di proua più efficace della loro virtù: ma i giusti stimatori delle cose, stimeranno per gran miracolo in Beatrice quell'inuincibile pazienza in mali così lunghi, e sì graui: ad ogni modo

non

non debbo priuare i posterì del la memoria d'alcune poche cose, che ò in vita, ò doppo la morte di Beatrice sembrano di hauere circonstanza considerabile, e forse miracolosa.

ALCUNI SEGNI STRAORDINARII della virtù di Beatrice in vita.

Capo Settimo.

ERA nel suo procedere sì cauteleta la nostra Beatrice, e sì accorta nel nascondere, sì difficile nel pale fare le gratie concessele dal Signore, che ben poche ne han potuto giungere alla nostra notitia, per auerimēto particolare di coloro che con questo pensiero le prefero à considerare. reglanci di queste poche.

So-

Sogliono i nuovi Vicerè prima d'entrar' al possesso nella città di Napoli trattenerli qual che giorno à Pozzuoli per dar luogo alla partèza dell'antico, & ad vn più commodo apparrecchio à riceuerli; & in tal tēpo eleggonsi da tutti i Seggi, in cui è diuisa la Nobiltà, & da quello del Popolo, alcuni più riguardeuoli personaggi, che con nome di Deputati della Città debbono trasferirsi dal nuovo Vicerè, riuocerlo, & trattarui quello, che sarà giudicato necessario giusta le corrette bisogne. hor nel tempo, che è conforme all'vsato costume il Cardinale Zapatta nuovo Vicerè del Regno trattenevasi in Pozzuoli, fù tra gli altri Deputati eletto dal suo Saggio di Porto il Sign. D. Ferrante Pagano

non debbo priuare i posterì della memoria d'alcune poche cose, che ò in vita, ò doppo la morte di Beatrice sembrano di hauere circonstanza considerabile, e forse miracolosa.

ALCUNI SEGNI STRAORDINARII della virtù di Beatrice in vita.

Capo Settimo.

ERA nel suo procedere sì cautelata la nostra Beatrice, e sì accorta nel nascondere, sì difficile nel palesare le grazie concessele dal Signore, che ben poche ne han potuto giungere alla nostra notizia, per auertimento particolare di coloro che con questo pensiero le prefero à considerare. regliamci di qualche pochi.

So-

Sogliono i nuou Vicerè prima d'entrar' al possesso nella città di Napoli trattenerli qual che giorno à Pozzuoli per dar lungo alla partèza dell'antico, & ad vn più commodo apparrecchio à riceuerli; & in tal tēpo eleggonfi da tutti i Seggi, in cui è diuisa la Nobiltà, & da quello del Popolo, alcuni più riguardeuoli personaggi, che con nome di Deputati della Città debbono trasferirsi dal nouo Vicerè, riuocerlo, & trattarui quello che sarà giudicato necessario giusta le corréti bisogne. hor nel tempo, che conforme all'vsato costume il Cardinale Zapatta nouo Vicerè del Regno trattenuasi in Pozzuoli, fù tra gli altri Deputati eletto dal suo Soglio di Porto il Sign. D. Ferrante Pagano.

cognato della nostra Beatrice, e marito della sorella Signora Dorotea; questi intiosi vna matina co' suoi compagni dimisi in più carrozze à Pozzuoli; mà quella, doue andaua Don Berardino de Cardenas, che che se ne fosse la causa, cadde ben tre volte, e l'ultima in modo, che quel buon caualiere non potè esser con gli altri all'vdienza del Vicerè. doueasi oltre de' complimenti trattare di negotio assai rileuante; e colui, che à nome di tutti era stato eletto à parlarne, era appunto D. Berardino, rimasto, come dicemmo, in dietro; e perche l'hora dell'vdienza era prossima, e ciascuno di quei caualieri ò per modestia, ò per cautela di non obligarsi à ragionare all'improuiso di cosa

gra-

graue, ritirauasi da questo vffi-
 cio, fu finalmente per consenso
 comune imposto al Signor D.
 Ferrante : e questi, tutto che
 niente meglio apparecchiato
 de gli altri, il fece assai bene, e
 con sodisfattione di tutti. e fu
 il buon successo attribuito al-
 l'orationi della diuota cogna-
 ta, perche in tanto che tutto
 ciò passaua à Pozzuoli in tem-
 po, che niente sen potea risa-
 pere in Napoli, Beatrice ordinò
 primieramente, che la mattina
 si celebrasse vna messa per quel
 caualiere, à chi sarebbe toccato
 à parlare in nome de gli altri
 col Vicerè : e se ben l'ordine fu
 stimato prouenire più da affet-
 to verso la Città in commune,
 che verso la sua casa particola-
 re, ad ogni modo si conobbe
 meglio doue andasse à battere,
 quan-

quando il doppo pranzo su
l' hora, che quei Signori douca-
no entrare dal Vicerè, ella disse
distintamente alla sorella, Si-
gnora, il nostro D. Ferrante ha
bisogno d' oratione, senza che
aggiungesse la causa, la quale
poi s' intese benissimo col rifa-
persi il successo: vi è anche di
più, che la medesima sera essen-
do già notte, e sentendo dallo
strepito, che erano tornati in
casa i seruidori, che haueano
accompagnato il Padrone à
Pozzuoli; oh, disse, eglino non
han fatto bene à lasciarlo, per-
che la carrozza fuori della grot-
ta potrebbe riuoltarsi, e vi sa-
rebbe bisogno del loro aiuto:
non giudicossi ben fondato co-
si fatto timore, finche l' essersi
in fatti nel luogo da lei accen-
nato, riuolta sopra la car-
rozza

rozza con qualche pericolo, benché senza danno di quei cauallieri, mostrò che quel detto non fosse solo per vna naturale prouidenza di quel, che potea succedere, ma vna celeste preuisione di quello, che hauea à succedere. così parue tutto quel dì raccomandato quel buon caualiere ad vna particolarissima custodia della sua santa cognata.

Ad vna Donna di casa sua era cresciuta sù la fontanella della gola vn'confiaggione duria, e grossa al pari d'vn'ouo, e come che cōfidasse molto nell'opera della sua santa padrona, ad ogni modo temendo di non profittar nulla, se apertamente la richiedesse d'vna gratia straordinaria, la pregò con vn'innocēte inganno, à segnarle

le il luogo coll'acqua benedetta: fecelo la buona Signora stimando di condescendere alla pietà di chi ne la richiedeva, & Iddio benedetto restò seruito di concorrerui con i suoi fauori, rimanendo il dì seguente la puerella del tutto sana, e suanita affatto ogni durezza, e tumore.

Poco differentemēte successe ad vn'altra giouanetta sorella d'vna delle familiari della sua casa: haueua costei sotto la piegatura del braccio destro vna nascita, ò postema, à cui per la ragione del sito non ardiuano i chirurghi d'applicare molti rimedij per dubbio che non rimanesse poi storpia di quel braccio: sicche il male era insieme pericoloso, e mal medicato: hor vn giorno che la madre condusse la in casa della

no-

noſtra Beatrice, raccòtò ella cō
 iſchiettezza e'l ſuo male, & i
 ſuoi timori; e quella buona Si-
 gnora moſſa à compaſſione di
 quell'addolorata giouine dop-
 po d'hauerla conſolata colle
 ſue dolci, & affettuoſe ammo-
 nitioni, le ſegnò anche tre vol-
 te col ſegno della ſanta croce
 quella ſua apoſtema; e poco
 ſtante ſenza altra manifattura
 da ſe ſteſſa ſi ruppe, & in tre
 giorni reſtò del tutto libera da
 quel male, di cui il minor male,
 che ſi temeſſe, era vna penoſa
 lunghezza.

A queſta medeſima madre,
 di cui hora dicemmo, era nata
 vna figlia bruttamente ſegnata
 con vna gran macchia roſſa
 nella guancia à guiſa d'vna
 creſta di gallo; hor portolla vn
 giorno come familiare di quel-
 la

la casa, à vedere alla nostra Beatrice, attendendone se non aiuto, almeno cōsolatione à quella disgratia; la vide Beatrice, e la compatì, e presala nelle sue braccia, accostò strettamente alla sua quella guancia segnata della puttina; consegnatala poscia alla madre, consigliolla insieme à ricorrere dal Sign. Gio: Giacomo Carbonelli primario Chirurgo di questa nostra Città, & affai domestico di Beatrice: vbbedi quella buona donna affidata più che dall'arte, benchè eccellentissima di quel famoso huomo, dalle parole di chi gliel'hauea comãdato. ne andò fallita nel suo pensiero: di là à pochissime hore fu dal chirurgo, mà per renderlo testimone della salute, più che medico del male della sua figlia, conciosia-
che

che nel giungete alla sua presenza, e spiegarli il male della fanciulla, e l'auso della Signora Beatrice, quella macchia se n'andò via, e la guancia rimase libera da ogni segno.

ALTRE GRATIE RIC- ceute per intercessione di Bea- trice doppo la sua morte.

Capo Ottauo.

NE per le grazie da vari suoi diuori doppo la morte della nostra Beatrice son peruenute, che assai scarsamēte a mia notitia, riferirò qui quelle poche, che per hora da persone degnissime di fede con autentiche scritture vengono testificate.

Diafi il primo luogo al notaio

taio stesso, huomo di conosciu-
 ta fede, e bontà di vita, che so-
 lea seruirlo viuendo nel fare
 delle scritture, che per sorte oc-
 correano, e speciálmente hauea
 scritto, e segnato il di lei testa-
 mēto. Questi era già gran tem-
 po trauagliatissimo da vn con-
 tinuo, e poco meno che into-
 lerabile dolor di mole. se n'ha-
 uea già fatto cauare tre, e'l ri-
 manente li daua altrettanto
 quasi dolore, quanto che pri-
 ma, fecesi focar l'orecchie, che è
 vn rimedio stimato comune-
 mente assai valeuole à mitiga-
 re questo tormēto, mà con po-
 co, o niun suo guadagno; e così
 auuēne anche de gli altri mol-
 ti, che in più volte si pose ad ap-
 plicarui le pūture di quell'acu-
 tissimo dolore erano vgualmē-
 te speffe, e noiose; impedendoli
 il

il sonno, & il cibo, & in maniera, che dell' vno, e dell' altro prendea pochissimo, potendo à gran fatica masticar cose assai molli, e poco meno che liquide non mancò ne pure d'auualersi del mezzo della Signora Beatrice, la quale importunò più volte per la domestichezza, che seco hauea à volerli segnar la guancia colla santa Croce, confidando per lo concetto che egli n' hauea di singolarissima virtù, d'ottenerne la sanità; mà la buona Signora consolandolo con cariteuoli parole, non volle mai cōpiacerlo à segnarli la faccia; scusandosi, che quell'attione nõ era attione da farsi da vna peccatrice come ella era. hor ciò che il buon huomo nõ potè ottenere in vita, impetrò assai facil

F

men-

mente doppo la morte della
 sua cara Signora. conciosia che
 chiamato, come si suole, ad
 aprire il di lei testamento sù'l
 corpo, incontrossi appunto
 quando alcune Signore il vo-
 stuiano per mandarlo à sepe-
 lire; & inteso che staua ancora
 flessibile, e molle, tutto che spi-
 rata già molte, e molte hore
 prima, accostossi riuemente-
 mente ancor' egli, e prenden-
 dolo la mano, che trouò mor-
 bidissima, se la pose sù la ma-
 scella, oue sctiua il dolore, tut-
 to cōtēto d'hauer pur vna vol-
 ta ottenuta la gratia d'esserli
 toccata da quella mano, spe-
 rando assai viuamente di sen-
 tire anche non ordinario gio-
 uamento. hor afferma egli stes-
 so con giuramento, che subito
 li cessò affatto il dolore, potè man-

giare benissimo, e rimasto tanto sano d. Il Jac mole, come già d'ette anni addietro, con non minor marauiglia de gli altri, che proprio fu o giouamento

L'istesso giorno operò quella medesima uirano vn'altra poco differente marauiglia. vna Signora sua assai familiare, e diuota, stava con altra gente, che come dicemmo, in moltitudine grande concorsero à vedere il corpo della defunta Beatrice, trattenendosi in quella camera; e perche hauea con esso feco due picciole nipotine, inuolse à baciare la mano à quella morta, e pregarla che impetrasse loro da Dio à viuere vergini, & innocenti, come le, & le buone fanciulle non che spauerarsi alla vista d'un corpo morto, vi s'accostarono

con gusto, e fattale quella domanda, che era loro stata insegnata, le baciarono riuerentemente la mano. hor quì auuertì la zia, che la mano della defonta si manteneua morbida, e flessibile, dalche prese animo di rimediare ad vn grauissimo dolor di testa, da cui attualmente era cruciata, in modo che parendole d' hauer conficcato vn' acutissimo chiodo sù delle tempie, oltre l'estremo affanno, che vi sentiuu, poteua malamente aprir la bocca à mangiare, ò parlare. e ben' hebbe ella fin da principio pensiero d'accoltarsi à quel corpo, e cō quella mano segnarsi la propria testa, e ritennessi dal farlo per riuerenza. mà vista quella insolita flessibilità delle di lei membra, come se quindi l'ar-

go-

gomentasse altrettanto piegheuo-
le à condescendere alle
sue domande, se l'auuicinò più
da presso, e presane la mano,
accostossela al capo, pregan-
dola, che se era in piacer di Dio
l'impetrasse l'alleggiamento di
quel dolore per poter' almeno
applicar la mente à far' vn po-
co d'oratione, domanda sì pia
impetrò più anche di quello
che domandaua, il toccarsi con
quella mano fu immediata-
mente accompagnato dal sen-
tirsi cessato il dolore, rimasta
speditamente libera da quell'
affanno.

Il medesimo fu l'effetto del-
lo stesso rimedio applicato da
vn familiare di casa della stessa
Signora Beatrice ad vn suo
braccio. erano già alcuni mesi,
che con sua grandissima noia

soffriva questi va tal dolor
 nel braccio dritto, che non che
 potesse in verun modo auua-
 lersene ne' suoi bisogni, ne per-
 deua di vantaggio e di notte,
 e di giorno il riposo. Hor in
 questa occasione della morte
 della sua padrona, auuicinossi
 ancor egli à quel benedetto
 cadauero, e presane riuerente-
 mente la mano, accostolla all'
 addolorato braccio; ne fu pur-
 to defraudato della sua fidu-
 cia, essendoli ad vn tratto in
 tal modo cessato il dolore, che
 potè per l'inzanzi maneggiarlo
 à sua voglia, e senza verun tra-
 uaglio, come affatto sano au-
 ualersene.

Vn'altra donna familiare di
 Bratrice, à cui hauea assistito
 molti, e molti anni, l'assistè an-
 co con particolare sollecitudi-

ne

ne doppo la morte in quel tē-
po, che si trattenne in casa il
suo corpo, per sodisfare infir-
me alla pietà del popolo, che
vi concorreu, come dicem-
mo, à vederlo; e per difenderlo
da qualche diuota infolenza;
hor il caldo e della stagione,
e molto più della stanza ripe-
na sempre di gente, che succes-
sivamente sopraggiungeua l'ac-
cese in modo, che concorren-
dou i altresì la di lei naturale
debolezza, all'istesso tempo,
che vfei di casa il corpo della
padrona, ella si pose à letto co-
parosismi d' vna gagliarda fe-
bre, & andò poi quella crescen-
do à segno di ridurla all' estre-
mo, con poca, ò niuna speran-
za di risanarsi, perche nulla
giouando i rimedij, al nono
della sua infermità si hebbe per

per ispedita. si staua in questo, quando opportunamente si fece mentione di non sò quale gratia ottenuta, da vn tale, che si era raccomandato alla protectione della nostra Beatrice; e sì vna delle compagnie dell'inferma, e che? ripigliò, faremo noi dunque sì sciocche à credere, che oue le gratie si concedano dalla nostra padrona. così liberalmente anche à gli esterni; à noi, che siamo di casa possan mancare? e perche dunque non domandiamo noi la salute della nostra compagnia cō fiducia di ottenerla? fu il detto, e come ragioneuole, e come grato, assai presto approuato da tutti; & essendoui à forte in casa vn Padre della Compagnia di Giesù ito appunto per visitar l'inferma, quasi che
ago-

agonizante, il pregarono, che
 l'applicasse vn poco di capelli
 della Signora Beatrice; il Pa-
 dre prontamente il fece; e fe-
 bene l'inferata non guarì all'i-
 stesso punto, è certo nulla di
 manco, che oue era in termine
 da ordinarlele quella medesi-
 ma fera, che si preparasse alla
 morte cō gli vltimi sacramen-
 ti, da quell' hora senza appli-
 catione d'altro rimedio veru-
 no, cessò la furia del male in
 modo, che e nel colore, e nelle
 forze si conobbe subito il mi-
 glioramento, e frà pochi gior-
 ni si alzò da letto con perfetta
 salute, non senza molta mara-
 uiglia di chi alla grauezza de-
 gli accidēti l'hauea già hauita
 per morta.

Simigliantissimo fu il caso
 auuenuto ad vn fratello coad-
 iuto.

intere della Compagnia di
Gesù, richiamato altresì
da gli ultimi confini della
vita ad intercessione della no-
stra Beatrice, posciache già dis-
perato da medici coll'appli-
carglisi vn pochetto d'alcune
cose già state di Beatrice, si ri-
habbe sì facilmente, e si pre-
sto, che giustamente stimossi
che in riguardo di sì buona
amatorata li fosse stata prolun-
gata la vita.

Meno pericoloso era il ma-
le, ma si anche più pronta la
gratia in vn' altro, che tormentato
da gagliardissimo dolor
di stomaco, ne fu immantinente
guarito coll'accostarui riuo-
lentemente alcuni capelli del-
la nostra Beatrice.

Ad vn' altra donna bastò
vn pezzuolo di non sò che
pan-

panno lino viato in sua vita
della nostra Beatrice. L'ha uca-
ella già seruita in lauarle i suoi
panni; e doppo la di lei morte
seguitaua nel medesimo me-
stiere a seruitij di quella casa.
quando vna matina vi si fè ve-
dere tutta addolorata ed afflit-
ta con vna mano stranamente
gonfiata; e che oltre al dolore
del male, la tormentaua, per-
che togliendole il poter fatic-
care, le toglieua pur anche il
modo di guadagnarsi da viuere.
Attribuauane la cagione a
non sò qual punta di spina,
che chiamano velenosa, che
trafittale la giuntura del dito
di mezzo della man destra,
con acutissime punte seguiva
a perpetuamente trafiggerla. fu
facile che a cotal vista si suc-
gliasse in tutte le donne di casa

E s vn

Vn'affettuosa compassione, ma
 vna di esse mal' appagata di
 quel inutile affetto, pèsò d'of-
 ferirle vn efficace rimedio in
 vna pezza già maneggiata dal-
 la loro virtuosa padrona. Ac-
 cettò la buona donna il consi-
 glio, non senza speranza, che
 quanto era in quel tempo Bea-
 trice in istato migliore, tanto
 maggiore douesse renderle la
 mercede delle sue fatiche. In-
 fatti s'auuolse subito quella
 pezzuola alle dita, e fu appena
 à sua casa, che sfasciatasi la ma-
 no la vide nõ sò se cō maggior
 suo giubilo, ò stupore affatto
 sgonfiata, sicche libera, e sana
 fu la mattina vegnente ad ag-
 giungere alle gratie inconta-
 nente rese anche i plausi, e pu-
 blicar da per tutto le lodi del-
 la sua prontissima benefattri-
 ce.

Più

Più marauigliosa parue vn' altra gratia, benchè v'interuenisse di vantaggio l'inuocatione del grand' Apostolo dell'Oriente S. Francesco Sauerio. Era vna fanciulla afflitta graue-mente da distillatione, e tosse, oltre modo pertinace, e penosa, non lasciandola quasi mai riposare, e con vn perpetuo dibattimento tormentandole il petto, e la vita stessa ponendo a qualche pericolo. l'applicatione di più rimedij non profit-tauua punto; laonde due zie della fanciulla donne di molta pietà, e familiari della casa di Beatrice pregarono vn giorno vna persona tenuta appresso di loro in alto concetto di segnalata virtù a visitare quella loro addolorata nipote. colla visita vollero s'accoppiarsi
l'ap.

l'applicazione di qualche reli-
quia, e si pose sù la testa della
fanciulla, che oltre alla tosse
più del solito bruciava in vn
ardentissima febre, vn poco di
reliquia di S. Francesco, e por-
anche in riguardo della casa, e
in cui erano vn poco di quelle
della Signora Beatrice, e tanto
bastò per rallentare insieme la
febre, e cessar del tutto le mo-
lestie della tosse, sicche venuto
di là a poche hore il medico
non vi trouasse segno ne dell'v-
na, ne dell'altra, ma solo i resti
monij del ricevuto beneficio.

Vn'altra donna afflitta assai
grattemente da vn penosissimo
dolor di mole, fu a ricettu la
Signora Dorotea sorella della
nostra Beatrice, e lagnandosi
più che mai dell'ingratissimo
tormento accresciuto di var-

tag.

raggio dal timore di peggio, se
 hauesse tentato di farsi cauar
 quella mola troppo per altro
 abbarbicata, e gagliarda, riuol-
 tò gli occhi in vn ritratto di
 Beatrice, che era in quella stā-
 za, e lusingata dalla speranza,
 stimolata dal desiderio di gua-
 rirle, affettuosamente supplicol-
 la ad impetrarle alquanto di
 alleggiamento a quel suo af-
 fanno. fatta la domanda, sentiu-
 si sorprendere da vn leggierris-
 simo stupore di sonno, dal qua-
 le riscossa si fra poco, si senti de-
 liberata al tutto di quel penoso
 travaglio.

Da successo così felice prese
 questa medesima animo di ot-
 tener' ad altri quello, che ha-
 uea impetrato per se; concio-
 siacosa che assistendo alla
 Signora Dorotea, di cui sopra
 di-

dicemmo, che da vna pertinacissima tosse era talmente travagliata, che l'impediua il poterli comunicare, come desideraua; ella voltandosi con fiducia à quello stesso ritratto pregò, & ottenne subito, che cessando per all' hora quella perpetua flussione desse alla buona Signora libera facoltà d'effeguire il suo desiderio, e comunicarsi.

Laus Deo B. Virgini.

Lector aduerte in supra-
 scripta vita Beatrieis de
 Tuso non pauca attingi, quæ
 eidem sanctitatem videantur
 adscribere, aliquibus gestis
 enarratis, quæ cum vires hu-
 manas superent, miracula cen-
 feri possēt. Verū hæc omnia ita
 prælis subdu- tur, & lectorum
 oculis obuerruntur, vt nolim
 ab illis accipi tāquam ab Apo-
 stolica Sede examinata, atque
 approbata, sed tanquam, quæ
 à sola auctoris fide pondus ob-
 tineant, atque adeo non aliter,
 quam humanam historiam.
 Proindè Apostol. Sac. Congreg.
 S.R. & vniuersalis Inquisitionis
 decretum ann. 1625 editum, &
 ann. 1634. confirmatum inte-
 grè, atque inuiolatè iuxta de-
 clarationem eiusdem decreti à
 Sanctissimo Domino Nostro
 Vr-

Urbano Octavo anno 1631.
 factum, feruari à me omnes
 intelligant: nec velle me
 cultum, aut venerationem ali-
 quam per hanc narrationem,
 dictæ Beatrici arrogare, vel opi-
 nionem sanctitatis inducere,
 nec quidem ipsius venera-
 tioni adiungere, neq; gradum
 facere ad futuram aliquando
 illius canonizationem, aut mi-
 racula comprobationem; sed
 omnia in eo statu à me relin-
 qui, quem seclusa hac mea lu-
 cubratione obtinerent, non
 obstare quocunque longissimi
 temporis cursu. Hoc tam stri-
 ctè profiteor, quam decet eum,
 qui Sanctæ Sedis Apostolicæ
 obedientissimus haberi filius
 cupit, & ab ea in omni sua scri-
 ptione, & actione dirigî.

IMPRIMATUR

Gregr. Peccer, Vic. Gen.

**Frater Damianus de An-
gelis Ordin. Minim.
Sanct. Offic. Consult.
vidit.**

D. Ioseph de Ianuario.

S. T. D.

ACI 1471351



L
A.59

BIBLIOTHECA
Vittoria

N